

LA GRANDE SVOLTA ACCANTONA IL PROGETTO MALTA

Vertice dirottato a Berlino?

Incontro «urgente» nell'ex capitale tedesca fra gli ambasciatori Usa-Urss
Moldavia in rivolta: Mosca invia nuove truppe

BERLINO — L'ex capitale tedesca al centro dell'attenzione mondiale potrebbe diventare la sede del prossimo vertice fra Bush e Gorbaciov che rinuncerebbero all'originale incontro a bordo delle navi al largo di Malta. Mancano conferme alla clamorosa iniziativa che si riempirebbe di nuovi significati politici, ma un improvviso incontro tra l'ambasciatore degli Stati Uniti a Bonn, Vernon Walters, e l'ambasciatore sovietico in Germania orientale, Viacheslav Kocemassov, ha dato corpo all'ipotesi che aveva cominciato a circolare ieri. A quanto risulta l'incontro è stato sollecitato dal diplomatico americano con richiesta d'urgenza.

Per Berlino, intanto, non finiscono i giorni eccezionali. Si può ben dire che ieri le due Germanie sono diventate una sola con l'abbraccio dei sindaci della città finora spaccata e con l'importante gesto del presidente della Germania federale Richard von Weizsäcker che ha attraversato uno dei nuovi varchi per incontrare e salutare le guardie confinarie della Germania Est, quelli che fino a pochi giorni fa erano ancora i temibili «Vopos».

Due milioni di cittadini della Germania orientale si sono riversati ieri a Berlino Ovest e in altre località della Germania federale. Da Monaco ad Amburgo, le città dell'Ovest sono state invase da automobili dell'Est. Data l'eccezionalità dell'avvenimento in questa prima

E' ancora festa**in tutta Berlino:****si abbracciano****i due sindaci**

domenica di libertà i negozi sono rimasti aperti. Intanto il partito comunista della Germania Est vuole sciogliere i gravi nodi che sono giunti al pettine: il politburo ha proposto oggi un congresso straordinario del partito (Sed) dal 15 al 17 dicembre.

Ma conti ancora più gravi si profilano per l'Urss. La Moldavia è sull'orlo di una sanguinosa rivolta. In tutta fretta Mosca ha fatto affluire 15 mila uomini dei reparti speciali del ministero dell'Interno. La Tass parla di situazione «complessa ed esplosiva». Negli scontri di venerdì sono rimaste ferite 188 persone di cui 142 agenti. Resta ancora aperta la questione delle repubbliche baltiche: dopo la Lettonia anche l'Estonia ha dichiarato ieri nulli gli accordi germano-sovietici del 1940 con i quali Stalin ebbe mano libera per l'annessione.

Servizi a pagina 2-3

IL PROBLEMA TEDESCO

Cossiga: è legittima la «riunificazione»

ELEZIONI
Attentati
in Perù

LIMA — I terroristi maoisti di Sendero luminoso hanno tenuto fede alle minacce di ostacolare le elezioni municipali svoltesi ieri in Perù lasciando sul terreno morti e distruzione. Due donne sono rimaste uccise e otto tra uomini e donne hanno riportato ferite gravi a Concepcion. Un bambino è stato disperso. In un altro centro un gruppo armato ha ucciso il candidato a sindaco del partito al potere. Una ventina di attentati si sono avuti in altre zone.

ALGERI — La caduta anche simbolica del muro di Berlino rappresenta, per il presidente Francesco Cossiga, «l'inizio di un nuovo capitolo delle relazioni internazionali nella vita dell'Europa e per la vita dell'Europa». Ad Algeri dove il capo dello Stato è giunto ieri per una visita ufficiale di tre giorni, Cossiga ha sottolineato la necessità di avere «realismo, coraggio, prudenza e pazienza» in questo momento «di estrema importanza per il processo che non è più di distensione ma di integrazione fra vaste zone culturali e politiche dell'Europa e del mondo».

Per Cossiga, che ha risposto a una domanda della televisione algerina al momento del suo arrivo, «la riunificazione della Germania è un legittimo desiderio e una legittima aspirazione del popolo tedesco e gli altri popoli devono avere rispetto per questo desiderio». «Io mi auguro - ha aggiunto - che si creino le condizioni di sicurezza per tutti e di distensione che permettano la soddisfazione di questa aspirazione, nell'auspicio di un sistema di sicurezza internazionale».

Da parte sua il ministro degli Esteri De Michelis ha sottolineato che è necessario «sapere con chiarezza in quale contesto politico e diplomatico dobbiamo vedere l'evoluzione della nuova realtà. L'Italia ha detto con chiarezza che questo contesto è il contesto di Helsinki». Per De Michelis con le procedure di Helsinki si può rivedere ciò che è stato stabilito, anche il riassetto confinario, ma con il consenso coordinato dell'Est e dell'Ovest, senza cercare scorciatoie.



Il presidente tedesco-occidentale Richard von Weizsäcker (a sinistra) stringe la mano a una guardia di confine tedesco-orientale in Potsdam Strasse, ieri mattina, quando la Germania Est ha aperto nel muro un altro passaggio. Weizsäcker ha attraversato il confine proprio per incontrare le guardie di confine.

INTERVISTA

Spadolini: rischioso forzare i tempi alle riforme elettorali

Insistere oltre un certo livello**potrebbe favorire lo sganciamento****dei socialisti dalla coalizione:****un fatto né utile, né realistico**Intervista di
Mauro Manzin

TRIESTE — Non c'è niente da fare. La carica istituzionale su tutto, il presidente del Senato Giovanni Spadolini non dimentica mai il suo ruolo di seconda autorità dello Stato dopo il Presidente della Repubblica. Ma le vicende della vita politica italiana lo toccano da vicino. Sente in modo particolare le vicissitudini di questo autunno contrassegnato dalle roventi polemiche sui molteplici progetti di riforma elettorale che i vari partiti sfornano con cadenza quasi giornaliera.

Presidente, come risponde a Craxi che chiede per le elezioni una soglia di sbarramento del 5%?

«La questione elettorale è aperta. Personalmente condivido il pensiero del presidente del Consiglio Andreotti secondo il quale non si può abbattere in questa fase la nuova legge comunale e provinciale con la questione elettorale».

E al «premio di maggioranza» lezzato dal segretario di Forlani?

«Non entro nei particolari, anche perché come presidente del Senato mi è vietato in un certo modo manifestare preferenze, ma mi richiamo al fatto politico che ho manifestato poc'anzi. Il sommare le due questioni rischia di indebolire la coalizione di governo e di non risolvere il problema».

Il deputato repubblicano Antonio Del Pennino ha chiesto l'elezione diretta del sindaco nelle grandi metropoli. Lei che ne pensa?

«Penso che per le grandi metropoli l'elezione diretta possa essere una soluzione, purché concordata fra i partiti alleati e non respinta dall'opposizione».

Anche il Dc Segni si batte da anni, contro il suo stesso

partito, per introdurre questa forma di democrazia diretta in tutti i Comuni...

«Personalmente, per mio abito di storico, diffido sempre delle sanatorie definitive. Può essere un sistema migliore e va messo alla luce dell'esperienza. Mi astengo dal paraggiare fino a dire che è la sola salvezza dell'autonomia dei Comuni. Io credo molto alla libertà comunale. Credo all'importanza dei piccoli Comuni quanto dei grandi».

C'è una «formula Spadolini» per risolvere questo problema che attanaglia la realtà politica nazionale?

«La mia formula è sempre quella di non dimenticare i punti che uniscono i partiti piuttosto di quelli che li dividono».

Andreotti e Forlani hanno tranquillizzato Craxi che le riforme non scatteranno prima delle amministrative del '90. Perché questo timore del leader socialista?

«Non vorrei entrare nella vita interna del partito. Ripeto che in questo momento non esiste un punto di riferimento comune tra le forze della coalizione ed esistono punti d'incontro fra proposte della Dc e del Pci in materia elettorale, compresa la questione maggioritaria. Insistere oltre un certo livello su questo vuol dire favorire un motivo di sganciamento dei socialisti dall'alleanza a cinque. Il che non mi pare né utile né realistico».

La stessa sinistra Dc, con il vicesegretario Bodrato in testa, non è d'accordo con Forlani e Andreotti. Può essere considerato questo un sintomo di debolezza del governo?

«Il quesito va posto ad Andreotti, il quale potrebbe perfino trovarvi un motivo di forza».

Anche il Pli è sceso in campo con il segretario Altissimo e sul tema ha chiesto un vertice di maggioranza...

«La mia esperienza di presidente del Consiglio m'invita sempre a usare i vertici con prudenza. Ricordo solo che il 4 agosto del 1982 io feci un vertice di maggioranza alle 14 e offrii anche una discreta colazione a villa Madama e la sera, alle 21, c'era la crisi per il decreto sul petrolio».

Presidente, veniamo al Pri. Come si colloca il senatore Spadolini nei confronti del «rigorista» economico Visentini e il più «morbido», specialmente nei confronti di certa Dc, Giorgio La Malfa?

«La vita interna del partito è vissuta dal presidente del Senato con assoluto distacco dalle correnti. Non mi colloco da nessuna parte, ma nel filone centrale di una storia che ho contribuito a far avanzare».

E come repubblicano? «Per l'appunto come repubblicano. Ho portato il partito al massimo del suo successo dopo la Liberazione».

Fronte laico Pri-Pli: un fallimento elettorale e dal punto di vista ideologico?

«Il fronte laico Pri-Pli per le elezioni europee fu io a lanciarlo nel 1984 con risultati elettorali non straordinari, ma con una rispondenza obiettiva della collocazione dei due partiti sul piano internazionale. Non giudicherei il caso di quest'anno perché la presenza di Pannella ha alterato tutti i dati del problema».

Est europeo. Presidente, è caduto veramente il muro di Berlino?

«Credo che sia caduto in modo irreversibile, costituendo forse la più grande data nella storia dell'umanità dopo il '45. Però diffiderei dal ritenere che questa grande data per l'umanità, per il mondo libero, costituisca la fine dei problemi».

SEMPRE PIU' INQUIETA LA SINISTRA DC

Forlani denuncia «manovre» per aprire la crisi di governo

Controllate
numeri
a pagina 3**Oggi comincia**
il gioco n. 6**riccardo**
IL GIOCO MILIONARIO

ROMA — «Manovre diverse si intrecciano e tensioni vengono alimentate in modo artificioso per dividere la maggioranza e rovesciare il governo». Il grido di allarme viene dal segretario della Dc Arnaldo Forlani, uomo politico uso a non drammatizzare la situazione. Una tale denuncia vuole allora significare che egli non prevede più una navigazione tranquilla per il governo Andreotti. Ma il «messaggio» di Forlani è stato lanciato affinché siano le democristiane a intendersi, in particolare l'oroscopo sinistro della Dc. Lo De Mita appare sempre più inquieto. Le dimissioni di Agnes e le polemiche elettorali non sono altro che benzina sul fuoco.

Sanzotta a pagina 2

CONTRO IL BRESCIA
Triestina vittoriosa

PAGINA

IV Con le reti di Catalano e Trombetta, la Triestina ha battuto ieri al Grezar il Brescia di Altobelli, ritornando alla vittoria dopo la brutta figura rimediata a Pescara. La partita non è stata molto bella a causa della pochezza degli avversari e di un arbitraggio che non è esagerato definire ridicolo. Quasi ottomila spettatori sugli spalti, e qualche problema per l'ordine pubblico a causa delle intemperanze dei tifosi bresciani.

Un servizio anche in Cronaca

PESANTE OFFENSIVA
Sanguinoso attacco dei guerriglieri
Salvador, 13 i morti

SAN SALVADOR — I guerriglieri salvadoregni hanno lanciato la maggiore offensiva degli ultimi dieci anni, attaccando tra l'altro la residenza ufficiale e quella privata del Presidente Alfredo Cristiani.

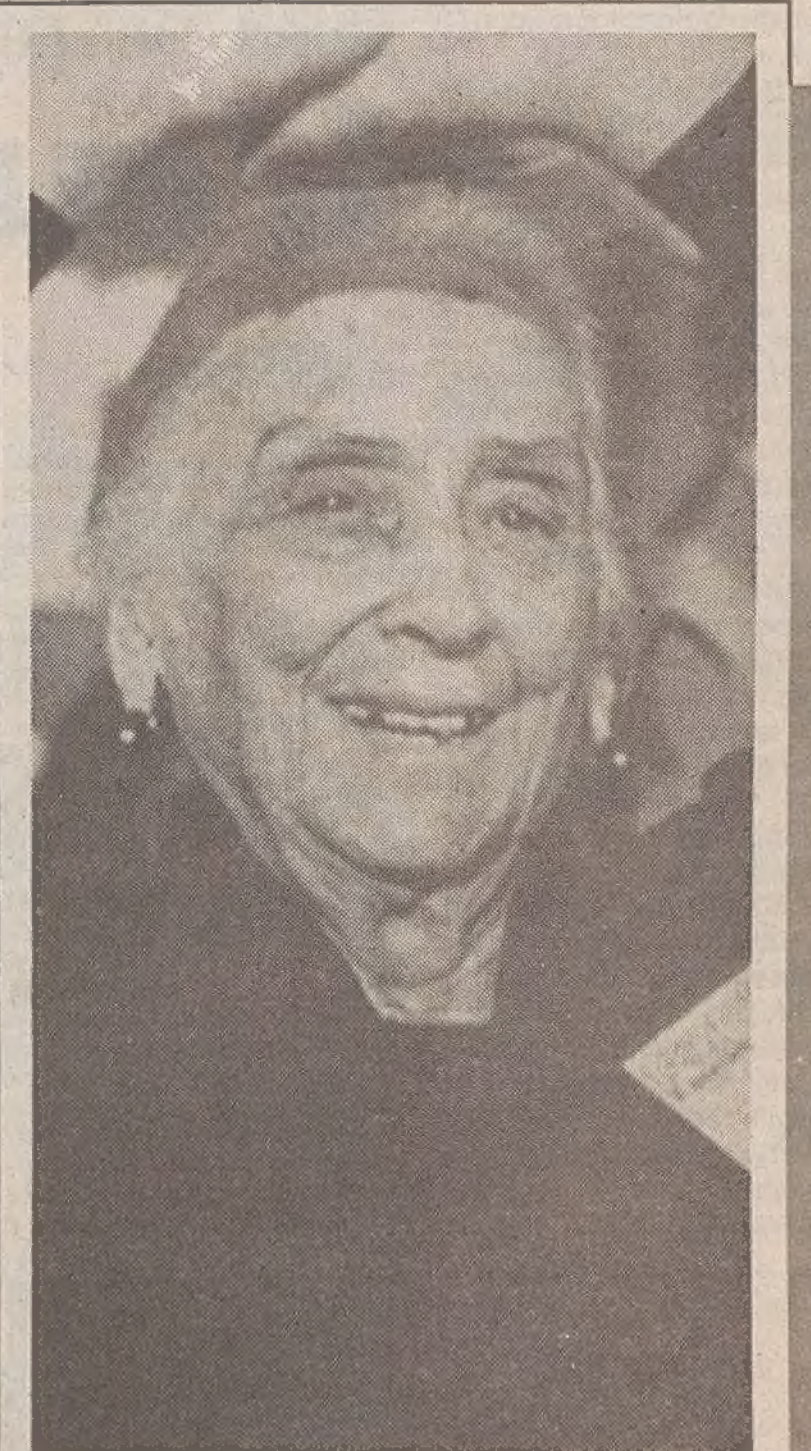
Il bilancio degli scontri, secondo fonti militari e civili, è di almeno cinque soldati e otto civili uccisi, mentre almeno 60 persone sono rimaste ferite.

Il capo dello stato maggiore interarmati Rene Emilio Ponce ha detto che Cristiani è incolore. Secondo diplomatici, egli si trova nel Salvador ma non si sa esattamente dove. Non è comparso in pubblico da quando sono iniziati i combattimenti.

Due bambini sono stati uccisi in un attacco, con morti, sferrato in mattinata dalla guerriglia contro caserme della guardia nazionale, mentre altri sei civili sono morti nella

notte. Secondo un portavoce del dipartimento di medicina legale, uno dei morti sarebbe un cittadino americano, la cui identità non è per ora nota. Non sono stati finora forniti dati su eventuali vittime tra i guerriglieri.

Per parte loro i guerriglieri hanno dichiarato, attraverso l'emittente del Fronte Farabundo Martí per la liberazione nazionale (FMLN), Radio Venceremos, di aver causato pesanti perdite alle forze governative. Secondo la radio, sono stati distrutti tre elicotteri e un piccolo aereo in un attacco contro l'aeroporto militare di Comalapa (a Est di San Salvador), e un elicottero militare è stato abbattuto a San Miguel (nella parte orientale del Paese). Inoltre, i guerriglieri dicono di aver provocato «numerosi morti e feriti».



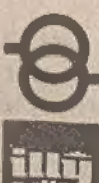
«Pasionaria» addio

MADRID — Dolores Ibarruri, presidente del Partito comunista spagnolo, la «Pasionaria» della guerra civile spagnola (qui in una foto del '79) è morta in una clinica di Madrid. Aveva 93 anni. Tre anni fa si definì una «donna semplice, nipote, figlia, moglie e sorella di minatori» che aveva sacrificato la sua vita all'impegno della lotta politica. Adottò il soprannome di «Pasionaria» quando pubblicò sui giornali spagnoli un articolo con cui attaccava la destra: «era la settimana di Passione, quella che precede la Settimana Santa e la Pasqua».

Bugialli a pagina 3

**Mano**

Dove c'è un'insegna illycaffè sicuramente è all'opera un barista esperto e capace, con la mano ben addestrata, per servire ai clienti un espresso sempre perfetto. Illycaffè, per i Maestri dell'Espresso.





MURO / TRE IPOTESI PER UN VIAGGIO SULL'EX «VERGOGNA D'EUROPA»

Bush in visita alle macerie di Yalta?

L'ultimo presidente a confrontarsi con l'odiosa barriera fu Reagan, sembrano passati secoli...

INCONTRO

Bagno di folla per Kohl nella Slesia polacca

BONN — Dopo i fischi di Berlino, Helmut Kohl è tornato in Polonia, che aveva lasciato precipitosamente venerdì alla notizia dell'apertura del Muro. E il cancelliere si è trovato in un'atmosfera a lui più congeniale, circondato da migliaia di polacchi d'origine tedesca che l'hanno festeggiato a lungo. Kohl, insieme con Tadeusz Mazowiecki, ha seguito «l'eucaristia della riconciliazione» celebrata dal vescovo Alfons Nossol a Kreisau, un piccolo centro nella Bassa Slesia che apparteneva al feudo del conte Helmut Von Moltke, che partecipò all'attentato contro Hitler nel luglio del '44. Un luogo «carico di storia», come ha sottolineato il cancelliere, «nel cuore dell'Europa». Ma la visita in Polonia, rimandata per due anni e poi interrotta, rimane difficile. Kohl ha cancellato la visita ad Annaberg, che con scarso tatto era stata prescelta in un primo tempo (qui nel 1921 la popolazione d'origine tedesca si batté in scontri sanguinosi contro i polacchi).

«Questo è un momento importante nella vita dei nostri popoli — ha detto Kohl — lasciati pregare davanti a quest'altare per un buono e pacifico futuro, benedetto da Dio, per i nostri popoli, per i tedeschi e per i polacchi, per noi tutti». E il premier Mazowiecki si è augurato che questo sentimento di cristiana riconciliazione rimanga anche nei giorni a venire. Ma i rapporti tra tedeschi e polacchi sono sempre difficili, nonostante ogni sforzo, e gli aiuti che Bonn ha offerto alla disastrata economia polacca, cinque miliardi di marchi subito, oltre undici se si calcola il valore dei diversi accordi firmati durante la visita, in tutto oltre ottomila miliardi di lire, sono pochi per i polacchi se vengono valutati «come il prezzo per dimenticare il passato».

[r.g.]

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — George Bush è pronto a recarsi a Berlino se «la presenza del Presidente degli Stati Uniti si rivelasse catalitica per la pace o per l'evoluzione democratica». Al momento non ci sono cambiamenti di programma. Il summit con il Presidente sovietico Michail Gorbaciov rimane confermato a Malta, il 2 e 3 dicembre. Ma un incontro urgente, sollecitato da Bush, fra gli ambasciatori americano e sovietico apre la porta a nuove clamorose iniziative. Si fanno tre ipotesi. La prima: che il summit venga spostato a Berlino. La seconda: che Bush si rechi a Berlino il giorno 4 dicembre. La terza: che i due Presidenti, Bush e Gorbaciov, terminati i colloqui di Malta, vi si rechino insieme.

Delle tre ipotesi, l'ultima appare quella più probabile. Non si spiegherebbe altrimenti l'incontro «urgente» fra Vernon Walters, ambasciatore americano a Bonn, e Viaceslav Kacemassov, ambasciatore sovietico a Berlino Est. L'incontro si è svolto a Berlino Est.

Una visita lampo alla Berlino non più divisa costituirebbe un simbolismo di enormi proporzioni: i capi delle superpotenze fianco a fianco, sulla ex linea di demarcazione che tagliava in due l'ex capitale, la Germania, l'Europa. Consacrerebbe il seppellimento della guerra fredda e l'inizio di un nuovo (ma quale?) ordine europeo. L'ultimo presidente americano a confrontarsi con l'odiosa barriera di cemento fu Ronald Reagan. Era il 12 giugno 1987. Con gli occhi rivolti alla porta di Brandeburgo, Reagan proclamò: «Mister Gorbaciov, tear down the Wall».

L'auspicio sembrava avere il respiro dei decenni. Sono passati invece due anni e mezzo e il Muro sta crollando, politicamente e materialmente. Con il Muro rischia di crollare l'equilibrio geopolitico edificato sulla guerra fredda. Se quell'equilibrio saltasse, si rimescolerebbero le carte nel cuore dell'Europa. Tutto dipende dalle prospettive che i capi delle superpotenze, Bush e Gorbaciov, vorranno dare alla questione tedesca. Malta porterà davvero al superamento di Yalta? Così si

esprime il portavoce sovietico Gennadi Gerasimov. Anche questo auspicio sembra avere un lungo respiro, ma la storia si è messa a galoppare e sembra sfuggire alle previsioni e al controllo delle potenze, dalle quali dipende la pace mondiale. Superare Yalta — spiega Gerasimov — significa sciogliere i blocchi militari, la Nato da una parte e il Patto di Varsavia dall'altro.

Superare Yalta — ci spiegava ieri una fonte della Casa Bianca — significa ancorare alla democrazia e all'Occidente la futura Germania unita. Solo così se ne possono contenere le sempre temute spinte egemoniche in Europa. Dunque niente scioglimento della Nato in un prossimo futuro. Niente riunificazione tedesca prima del 1992, quando la Germania Ovest si sarà saldamente integrata nell'Europa comunitaria. Dopo di che potrà maturare «l'annessione» della Germania dell'Est. In ogni caso una cosa è sicura — precisava la fonte — la riunificazione è «inevitabile». «Speriamo solo che si sviluppi senza scosse».

In questo senso è anche la lettera telex arrivata da Mosca.

Ne abbiamo parlato ieri. Gorbaciov definisce «importanti» i cambiamenti nella Germania Est e spera che essi rimangano «calmi e pacifici». Bush, che ne era il destinatario, ha preso la speranza per un'assicurazione. Non ci saranno interventi normalizzatori dell'Armata Rossa, a meno che non siano in pericolo gli interessi strategici dell'Unione Sovietica. Questa assicurazione viene a rimorchio di un'altra assicurazione da parte americana. Washington non intraprenderà nulla che possa minacciare quegli stessi interessi.

Le superpotenze giocano a tutto campo. I segnali si moltiplicano. S'intrecciano con quelli dei Paesi che Mosca lascia liberi di decidere il proprio futuro. Vengono superati da sempre nuove aperture. Clamorosa quella annunciata ieri da Bush. «Ora è arrivato il momento di discutere come migliorare la loro economia, se i sovietici lo vogliono», ha detto in un'intervista. I sovietici lo vogliono. Gorbaciov va a Malta proprio per questo. La crisi economica ha fatto da solvente nello scioglimento dell'impero.



Migliaia di auto hanno completamente bloccato il lungo viale davanti alla Porta di Brandeburgo, che fino a pochi giorni fa stava nel bel mezzo della «terra di nessuno» fra il Muro e il territorio di Berlino Est.

Dalla Svizzera

La paura da calvizie: è la fine?

Novità nelle farmacie d'Oltralpe

MILANO — Qualcosa si sta muovendo nel mondo della calvizie. Dopo le notizie sui nuovi ritrovati che sembrerebbero frenare la caduta dei capelli, si sono riaccese le speranze delle persone che temono di diventare calve.

Una speranza troppo spesso tradita come già successo per un tipo di farmaco arrivato dall'America. Questo farmaco dopo una lunga applicazione fa crescere una certa peluria, ma implica una serie di pericolosi effetti collaterali che spaventano non poco i consumatori.

Da Basilea, sede dei più importanti colossi della chimica, arrivano notizie su un nuovo preparato, messo a punto nei laboratori di ricerca di una nota società multinazionale, la Labo.

Il preparato, di tipo cosmetico, contiene una soluzione allo 0,1% di Benzil Nicotinato, ad uso topico, ed ha come prerogativa la capacità di aiutare i capelli senza produrre alcun effetto collaterale. L'unico fastidio consiste in un leggero rossore, determinato da un effetto di attivazione superficiale che si esaurisce nel giro di mezz'ora.

Che sia la fine per la famigerata calvizie? Il preparato intanto sta affluendo in diversi Paesi europei mentre in Italia comincia ad essere reperibile solo da qualche settimana in alcune farmacie.

MURO / L'ABBRACCIO FRA I DUE SINDACI

Il cuore di Berlino pulsa di nuovo

Aperto un valico sulla Potsdamerplatz, la piazza che fu il centro d'Europa

Dall'inviato
Roberto Giardina

BERLINO — Le ruspe sono arrivate ancora con il buio alle cinque del mattino a strappare i blocchi di cemento dal Muro alla Potsdamer Platz e tre ore dopo la folla che si era assiepolita dall'una e dall'altra parte si è mischiata, travolgendo i cordoni di poliziotti dell'Est e dell'Ovest, che non hanno neppure tentato di resistere. La desolata spianata nel cuore della città è tornata a pulsare di vita, dopo quasi mezzo secolo. Prima della guerra era una delle piazze più frenetiche d'Europa, ma le devastazioni del conflitto e il Muro l'avevano tramutata in un deserto. E' nella Potsdamer Platz, nel film di Wim Wenders «Il cielo sopra Berlino», che l'anziano scrittore va a meditare seduto in una poltrona al centro della «terra di nessuno» vuota e grigia.

E alla Potsdamer Platz è avvenuto, appena aperto il varco, lo storico abbraccio tra il sindaco di Berlino Ovest, il socialista Momper, e il suo collega orientale Krack, mentre i berlinesi occidentali cominciavano la pacifica invasione della piazza nella parte ancora «proibita», impedendo ai tedeschi dell'Est in fila in attesa del visto di passare il confine. Solo la fatica gli agenti occidentali e i «Vopos» sono riusciti a ristabilire l'ordine. Per tutta la giornata la Potsdamer Platz è rimasta il centro del caos più frenetico e festoso dell'ex capitale. Anche il Presidente della Repubblica von Weizsäcker è stato guidato da Momper al nuovo varco nel Muro e nella confusione di gente che l'ha subito circondato senza accorgersene ha «invaso» a sua volta per dieci o quindici metri il territorio della Ddr. Appena ha notato l'errore si è scusato con i «Vopos» e ha a lungo chiacchierato con loro. Poco prima, von Weizsäcker era intervenuto al rito nella Gedächtniskirche, la chiesa che sorge all'inizio della Kurfürstendamm, una costruzione semplice e moderna accanto alle rovine del vecchio tempio distrutto dai bombardamenti.

«Dobbiamo imparare a fare un semplice uso della libertà e della verità, esse sono un bene prezioso», ha detto al fedele, per una buona metà cittadini dell'Est, che assiepolivano la chiesa, mentre una gran folla si accalcava all'esterno. «Questa libertà la gente della Ddr se l'è conquistata con il suo coraggio», ha detto il Presidente. «Nessuna delle due parti può dare lezioni all'altra... Abbiamo molto da imparare insieme per compiere i primi passi fianco a fianco».

E' un momento di gran festa per la Germania che si ritrova «unita», ma anche pericoloso e drammatico, e von Weizsäcker appare come uno dei pochi politici tedeschi che non abbia perduto la testa. Hans Modrow, il segretario del Pcd di Dresda, che oggi verrà eletto

primo ministro dalla Volkskammer, ha rivolto un rimprovero al cancelliere Kohl invitandolo a non immischiarsi nelle questioni interne della Ddr: «Quando e come dovremo indire nuove elezioni è affar nostro», ha ammonito Modrow, che è considerato uno dei pochi autentici riformisti della Germania Est, da tempi non sospetti, forse l'uomo che lo stesso Gorbaciov avrebbe visto volentieri al posto di Egon Krenz.

Kohl, nell'annunciare che Bonn è pronta ad aiutare i «fratelli dell'Est» ha posto chiare condizioni: riforme economiche e nuove libertà democratiche, ed elezioni libere magari già prima di Natale. Ma forse gli stessi politici della Germania federale preferirebbero che il voto non avvenisse in un futuro troppo prossimo. Elezioni veramente libere sarebbero senza dubbio perdere il monopolio del potere alla Sed, il Pcd tedesco orientale, che secondo i sondaggi non dovrebbe ottenere più del 13 per cento dei voti, creando una situazione «alla polacca» che toccherebbe a Bonn gestire senza farsi coinvolgere, con gli alleati sempre suscettibili al minimo sospetto di riunificazione.

Questo sarà il punto più scabroso del vertice tra Kohl e Krenz che dovrebbe avvenire ai primi di dicembre, in una piccola località della Ddr, non ancora precisata. Il cancelliere dovrà definire l'aiuto da fornire alla Ddr e allo stesso tempo riuscire a controllare il suo carattere, rinunciando a impartire intempestive lezioni. «Di riunificazione non se ne parla — ha ribadito Krenz —, Kohl per telefono mi ha ricordato che la Costituzione della Repubblica federale concede la cittadinanza a tutti coloro che sono d'origine tedesca, e che essa non può essere modificata. Ma questo è un suo problema».

MURO / DEL FIUME DI «TURISTI» DALL'EST, QUANTI RINUNCERANNO AL SOGNO DI UNA NOTTE?

L'euforia oggi, domani l'incertezza

Dall'inviato
Florido Borzicchi

BERLINO — Il Muro era proprio di pelle dura, un intreccio di acciaio di quello buono, toncini di un centimetro e mezzo usati senza parsimonia. Per buttarne ogni venti metri i Vopos hanno lavorato dalle 22 di sabato alle 7 di ieri. Per abbattere, però, l'ultimo pezzo, hanno aspettato le 8. Sono stati pochissimi ad accorgersene, nessuno da parte ufficiale l'ha fatto notare, ma il nuovo valico aperto ieri mattina nel Muro di Berlino si trova proprio sopra l'ubicazione del famoso bunker di Hitler, dove si svolse l'ultimo atto del «crepuscolo degli dei» nazista. Il nuovo valico inizia, dalla parte orientale, da quella che ora si chiama Otto-Grothewischstrasse e lungo la quale sorgeva il marmoreo palazzo della cancelleria del Terzo Reich, le cui finestre sul retro si affacciavano su quella che è ora, in zona occidentale, la Potsdamerplatz. Il bunker si

trovava proprio sotto quella zona che poi era divenuta la «terra di nessuno» del muro di Berlino. Un capitano della Volkspolizei Michael Hempel, che si è occupato dell'apertura del nuovo valico, ha riassunto la simbologia del passaggio sopra il bunker dicendo: «Ora finalmente, anche se con 45 anni di ritardo, possiamo tutti mettere i piedi sulla testa del maledetto Adolf». Quando il capomonte della vicina chiesa del Battista ha suonato le 8, l'ultimo pannello è caduto. Si è sentito un urlo disumano e bastava guardarsi attorno per vedere che in tanti piangevano. I due sindaci si sono detti parole di circostanza, dopo di che i berlinesi hanno cominciato ad andare di qua e di là, senza bisogno di timori.

In verità per Potsdamerplatz è passato solo gente un po' speciale. Uomini e donne in età gli anni, che si ricordavano di cos'era stato quel posto, mentre oggi è una grande spianata di erbacce. Il traffico è cominciato timidamente, ma poi è sembrato un fiume in piena. C'era anche un debole sole. I berlinesi dell'Ovest hanno ricevuto i loro fratelli con grande premura. Ragazze in costume offrivano a tutte le famiglie mazzi di margherite gialle e viola. Ragazzini mettevano su danze e puzavano a più non posso, ancora margherite. Altri distribivano arance e gomme americane. Poi c'erano signori che davano a tutti un giornale pieno di raccomandazioni e di consigli. Se vi si rompeva la Trabant telefonate al 35.24.12: se volete telefonare a casa il prefisso è 0372 e basta infilare una moneta da 10 pfennig; se avete bisogno di carne, ricordatevi che dovete mettere la miscela, perché il vostro motore è a due tempi, e poi consigli culinari, dove trovare un piatto di buon goulash a poco prezzo (e giù una sfilza di indirizzi) dove rintracciare una banca per ritirare i famosi 100 marchi che il governo di

Bonn regala ad ogni tedesco dell'Est (e anche qui ieri le banche li hanno finiti). Insomma, una mattinata di festa. In Potsdamerplatz, di quelle però per animi forti, tante essendo le occasioni per quella di assistere, ad esempio, a un abbraccio tra amici che non si vedevano dal '60, coi discorsi che si fanno sempre: «Non ti trovo cambiato, sai», «adesso speriamo di vederci un po' più spesso». Ieri Berlino era una città di cinque milioni di persone che si ritrovavano tutte.

Le autorità della Ddr hanno finora distribuito quasi 4 milioni di visti su meno di 17 milioni di abitanti) e fino a domenica pomeriggio oltre due milioni di cittadini della Ddr hanno visitato la Repubblica federale. Solo una minima parte è rimasta per sempre, ma secondo i primi calcoli si tratta sempre di 25 mila nuovi profughi, a cui da venerdì si è dovuto trovare un alloggio. Secondo alcuni

osservatori, due milioni di tedeschi orientali avrebbero visitato Berlino Ovest durante il weekend. Nonostante la grande invasione che ha letteralmente paralizzato il centro, trasformato in zona pedonale, il numero appare tuttavia esagerato, superiore agli abitanti della parte orientale dell'ex capitale. Unico dato certo è che le banche hanno pagato i cento marchi di benvenuto il cosiddetto Begrüßungsgeld, a 435 milioni e mezzo di lire, circa 33 miliardi di lire spesi in gran parte in frutta, giocattoli, gadget elettronici, giornali e libri. In molti piccoli centri lungo la frontiera tra le due Germanie, il denaro liquido a disposizione dei municipi e delle filiali delle banche rimaste aperte è presto finito e si è dovuto ricorrere al provvisorio prestito da parte dei privati, industrie e grandi magazzini.

La decisione di Krenz d'aprire il muro e frontiera (altri punti di

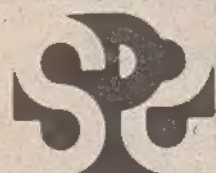
passaggio vengono creati dove è possibile) si è rivelata, come previsto, positiva, frenando l'esodo, ma che cosa accadrà nei prossimi mesi? Mentre i cittadini federali sono stati autorizzati, dopo un susseguirsi di notizie contraddittorie, ad entrare nella Ddr senza visto soltanto entro una fascia di cinque chilometri, i tedeschi dell'Est hanno invaso Amburgo, Lubeca, Hannover, e migliaia sono giunti fino a Colonia, per far poi ritorno ordinatamente a casa. Stamane, dopo questa sberleffata di consumismo, saranno puntualmente al lavoro. «Ho passato la notte senza chiudere occhio per vedere le vetrine di Amburgo», ha detto Dieter Hinrichs, 28 anni, un tecnico di Parchim, nel Mecklenburg. «Sono rimasto sveglio senza fatica. Non abbiamo forse dormito per 28 anni?». Ma quanti riusciranno a dimenticare tornati a casa il lungo sogno compiuto in Occidente?

L'istituto demoscopico Wicket

ha condotto un sondaggio d'opinione tra i tedeschi dell'Est giunti in visita. Il 59 per cento vorrebbe vivere in un sistema sociale come quello della Germania Ovest, mentre il 77 per cento «anche nella nuova Germania unificata vorrebbe un sistema socialista, sia pure più efficiente e umano dell'attuale. Secondo le autorità di Bonn, ora è possibile che alcuni dei 230 mila profughi giunti dall'inizio dell'anno voglia tornare nella Ddr e si stanno già approntando con la Croce Rossa centri di assistenza nelle zone di confine, per consentire il «viaggio in senso inverso». Ma nella Ddr, nonostante l'apertura del Muro, la popolazione non concede tregua a Krenz e ai suoi uomini: a Dresda in 50 mila sono scesi in piazza per festeggiare Hans Modrow, che è considerato l'unico riformista «in buona fede», mentre altre manifestazioni «d'ammorramento» sono avvenute in altre città della Germania Orientale.

MURO
«Fermi tutti: lo compro»

LOS ANGELES — Un commerciante in metalli preziosi e monete californiano, Barry Stuppier, vuole che il Muro di Berlino non sia demolito e ha proposto al governo della Germania Est di venderglielo per farne del souvenir. «Vendere con tanto di opificatore di autentica Gold-Plan, presidente financial and Silver telefonato all'ambasciatore tedesco all'ambasciata di Washington orientare la sua idea e farne la bella cifra di 50 milioni di dollari (67 miliardi e mezzo di lire)». «Loro hanno bisogno di valuta pregiata e io sono interessato a spendere. Che altro c'è da dire?».

per la pubblicità
rivolgersi alla

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 66055/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0434) 54111 • MONFALCONE - Via F.lli Roselli 20, tel. (0481) 798828/798829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/520137

L'OPINIONE DI FRANCO FORTINI, VOCE ATIPICA TRA I TIMORI DELL'EBRAISMO MONDIALE

«I pericoli del pangermanismo? Non esistono più»

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Beate Klarsfeld, ostinata «cacciatrice» di nazisti, non è preoccupata. «E' impossibile — dice — fare restare diviso un popolo per secoli. E' inevitabile che un giorno si riunisca. Dobbiamo piuttosto pensare a come facilitare il modo che la riunificazione avvenga in un paese pacifico, che ci siano garanzie e che non rappresenti un pericolo per i vicini». Il premier israeliano Yitzhak Shamir è di parere contrario. La caduta della cortina di ferro gli pare un «terremoto, una

situazione instabile e gravida di pericoli». Fantasmagorie del passato, paure e brividi antichi di riaffacciarsi nel mondo ebraico, dopo i colpi di piccone reali e metafisici al muro di Berlino. L'Olocausto è una ferita troppo recente. A Gerusalemme il mausoleo dei bambini uccisi è ancora una meta obbligata di ogni itinerario turistico che si rispetti. Le piccole vittime del nazismo sono ricordate da fiammelle tremolanti di candele che si riflettono e si moltiplicano in un gioco di mille specchi. In Italia le voci ufficiali della

comunità ebraica tacciono, in prudente attesa dei fatti. Parla invece Franco Fortini, una testa atipica nel ceto israelita italiano: «Io credo che il giudizio vada ricondotto a quello più generale dell'Europa non tedesca sulla prospettiva della riunificazione. Il mio modo di vedere, che poi è condiviso da molti a cominciare da Mitterrand, è che i pericoli tradizionali del pangermanismo non esistono».

Ma una grossa parte dell'opinione israeliana non è d'accordo.

«Io e altri come me, siamo invece convinti che il rafforzamento dell'unità europea potrebbe essere una garanzia. Non solo. C'è da tener presente che il potere che potrebbe esercitare una Germania unita sarebbe di tipo economico e produttivo. Su questo piano noi abbiamo in realtà qualcosa di ben più grave e preoccupante, una forza già attiva, quella del Giappone».

Timori ingiustificati quindi? «Capisco benissimo che l'immagine di una Germania unita possa turbare, evocando un passato orrendo. Ma

non si possono impostare i problemi dell'oggi nei termini del mantenimento di uno di quei fantasmi del passato. La necessità della memoria non coincide necessariamente con l'ereditarietà della colpa».

Eppure i dirigenti politici d'Israele dicono che i germi dell'antisemitismo non sono stati vinti in Germania e neanche in Polonia.

«Mi ha molto mal impressionato che un esponente del governo di Gerusalemme abbia dichiarato di recente: i polacchi succhiavano antisemitismo con il latte. Il latte è una cosa molto vicina al sangue. Questa è una frase di razzismo biologico e non di interpretazione storica. Su questo piano, quello dell'interpretazione storica, si dovrebbe ragionare poi non solo sulla Germania di oggi o del periodo nazista, ma anche sulla comune responsabilità europea, sia quella attuale sia quella del passato».

In che senso? «Né il nazismo, né il fascismo furono fenomeni isolati. Ci furono relazioni ed alleanze sottili e più complesse. Faccio un esempio: in Francia e in Polonia l'antisemitismo poteva benissimo convivere con l'odio per i tedeschi. D'altra parte la nozione di nazionalità era già in crisi, profondissima prima della seconda guerra mondiale e a maggior ragione lo è oggi. Quindi la prospettiva dell'unione europea è quella di un'Europa delle regioni delle culture».

Sarebbe questo l'antidoto? «Sì, combattere il nazionalismo opponendogli unità sovranazionali, un'Europa di regioni dove convivano le loro culture specifiche. Catalogna, il Sudtirolo, il Veneto...».

Lunedì 13 novembre 1989

DOPO GLI SCONTRI TRA NAZIONALISTI E POLIZIA

Moldavia, truppe da Mosca

Situazione definita «complessa ed esplosiva» - Misure da stato d'assedio

DOPO LA LETTONIA

Anche l'Estonia: «Illegale l'annessione all'Urss»

MOSCA — Il Parlamento estone ieri ha dichiarato illegale l'annessione dell'Estonia da parte dell'Unione Sovietica nel 1940 analogamente a quanto aveva fatto sabato sera il Parlamento lettone. Lo ha annunciato la radio di questa Repubblica baltica.

La risoluzione del Parlamento è stata approvata da 188 deputati e respinta solamente da quattro, ma una cinquantina di deputati non estoni ha abbandonato l'aula prima del voto in segno di protesta. Il voto approva le conclusioni di un rapporto di una commissione di esperti dell'accademia delle scienze dell'Estonia.

I deputati opposti a questa risoluzione appartengono al gruppo parlamentare «uguaglianza dei diritti», che raccoglie rappresentanti della popolazione di espressione russa i quali nell'estate scorsa si erano resi protagonisti di uno sciopero di alcune settimane per protestare contro la legge elettorale che riserva il diritto di voto ai soli residenti da lunga data.

Sabato sera il Parlamento lettone aveva adottato una risoluzione analoga per la Lettonia dichiarando illegale, e dunque nulli e non avvenuti, i protocolli segreti tedesco-sovietici che condussero nel 1940 all'annessione dei Paesi baltici da parte di Mosca.

Il ministro della Difesa sovietico, generale Dmitri Yazov, ha avvertito le Repubbliche baltiche e altre Repubbliche «autonome» che il governo centrale non accetterà che singole Repubbliche si attribuiscono competenze in materia di difesa come è stato chiesto da più parti. «Le forze armate sovietiche — ha affermato il generale Yazov — continueranno ad essere sviluppate in conformità ai principi di extraterritorialità».

Il ministro della Difesa ha condannato le manifestazioni di contestazione sul piano militare che si sono avute negli ultimi tempi quali le esortazioni a rifiutarsi di prestare servizio militare, i tentativi di sottrarsi alla leva, il blocco degli uffici di leva, ecc.

MOSCA — Un contingente di truppe (alcune fonti parlano di almeno trenta aerei pieni di soldati) è stato inviato da Mosca nella capitale moldava di Kishinev, dopo gli scontri tra polizia e nazionalisti nei quali circa 150 persone sono rimaste ferite.

Lo ha annunciato ieri all'agenzia britannica «Reuters» il direttore dell'agenzia moldava «Atem», Fiodor Angeli, precisando che la notizia dell'arrivo delle truppe è stata diffusa la notte scorsa dallo stesso sindaco di Kishinev, Vladimir Dobre, in un appello televisivo alla calma rivolto alla popolazione.

Dopo i drammatici disordini avvenuti venerdì a Kishinev, la situazione in Moldavia, è «complessa ed esplosiva». Lo ha detto ieri un esponente del ministero dell'Interno dell'Urss, il generale Ievgeni Neciaiev, in un incontro con alcuni giornalisti. A Kishinev, dove sono in vigore da sabato mattina rigorose misure di emergenza, la giornata di sabato è stata tranquilla e anche ieri, almeno fino al momento dell'incontro del generale con i giornalisti, regnava la calma. Il generale Neciaiev, il quale è vicecapo del dipartimento politico del ministero dell'Interno dell'Urss, ha detto, secondo quanto riferisce la Tass, che «soltanto grazie alla misura e all'autocontrollo degli uomini

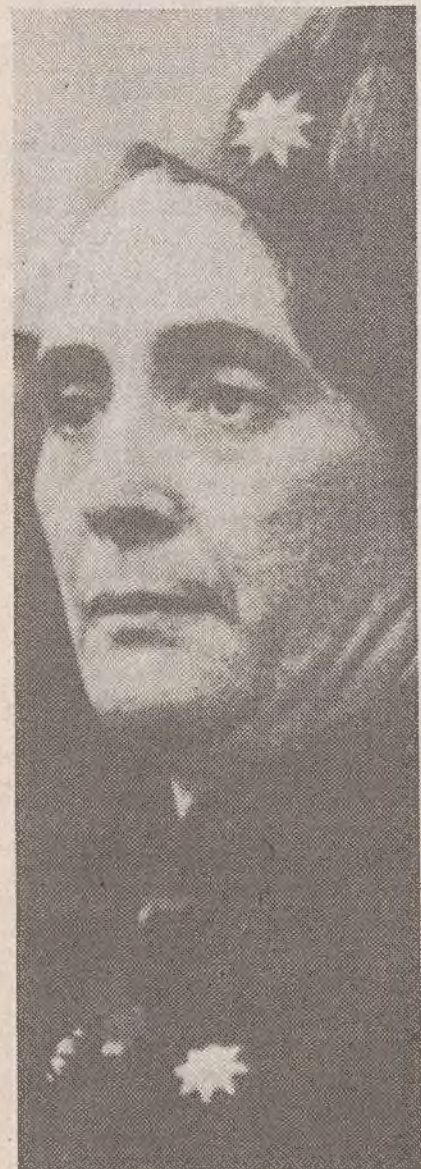
della milizia moldava si è riusciti a evitare la perdita di vite umane». Ha aggiunto che «la milizia aveva il diritto legale di far ricorso alle armi ma si è astenuta dal farlo». Il numero dei feriti nei disordini è più elevato di quanto fosse stato reso noto in un primo momento. Il generale Neciaiev ha detto che complessivamente vi sono stati 142 feriti, quattro dei quali sono in gravi condizioni. All'indomani dei disordini era stato reso noto che tra la milizia vi erano stati 83 feriti e che 46 dimostranti avevano fatto ricorso agli ospedali per le cure del caso. A Kishinev, si è intanto messa al lavoro la commissione statale di emergenza creata nella notte tra venerdì e sabato, quando erano appena finiti i disordini. La commissione è presieduta dal capo del governo moldavo Ivan Kallus, deve «analizzare la situazione socio-politica a Kishinev e coordinare le azioni necessarie per la sua normalizzazione». Senza fornire particolari, la Tass riferisce che la commissione ha impartito «istruzioni specifiche» per analizzare «in modo obiettivo» le cause dei disordini di massa di venerdì e per coordinare l'attività degli organismi e dei funzionari responsabili per la normalizzazione della situazione. In tale compito sono coinvolti «i capi di ministeri, di enti governativi, di imprese, di

istituti e organizzazioni». Essi sono «personalmente responsabili» per quanto riguarda la garanzia dell'ordine pubblico e la disciplina sul lavoro. Ricade sotto la loro personale responsabilità anche «la protezione degli impianti economici più importanti». Da sabato mattina la capitale della Moldavia e il territorio circostante sono in stato di emergenza con misure da stato di assedio: divieto di ogni forma di riunione pubblica, divieto d'ingresso in città per gli autoveicoli non impegnati in servizi attinenti all'economia nazionale, coprifuoco per i minorenni alle 20, individuazione delle «persone inclini a comportamenti anti-sociali», facoltà per i servizi dell'ordine di sequestrare armi da fuoco e armi bianche in possesso dei cittadini, divieto di vendita di bevande alcoliche, divieto di uso di radiotrasmittenti, altoparlanti e altri mezzi di diffusione. I disordini di venerdì sono venuti nella scia di tutta una serie di dimostrazioni, contestazioni e incidenti avvenuti negli ultimi tempi in Moldavia, una Repubblica che è stata sempru agitata da forti venti nazionalisti e autonomisti. L'ultimo episodio era avvenuto il 7 novembre, in occasione della tradizionale parata militare per l'anniversario della «rivoluzione d'Ottobre». Migliaia di dimostranti avevano bloccato

una colonna corazzata che doveva partecipare alla sfilata, stendendosi a terra davanti ai carri armati. Era intervenuta la polizia e vi erano stati incidenti nel corso dei quali erano state arrestate una ventina di persone. I disordini di sabato sono cominciati come una manifestazione di protesta contro la detenzione di tali persone. Secondo la versione ufficiale i dimostranti hanno cercato di penetrare di forza nella sede del ministero dell'Interno della Moldavia e ciò ha provocato gli scontri. Per diverse ore migliaia di dimostranti — 5.000/6.000 secondo la versione ufficiale — si sono scontrati con gli uomini della milizia (polizia), dando alle fiamme auto della polizia e provocando due incendi nei locali del ministero dell'Interno mediante il lancio di torce e bottiglie incendiarie attraverso le finestre i cui vetri erano stati quasi tutti mandati in frantumi. Le autorità hanno attribuito la responsabilità dei disordini a «sostenitori estremisti» dell'organizzazione progressista «Fronte popolare moldavo». In un appello alla calma rivolto alla popolazione, il governo, il partito e il Parlamento della Moldavia affermano che l'ordine e la legalità non possono essere «giocattoli» nelle mani di «elementi huliigani ed estremisti di ogni sorta».

LA MORTE DELLA PASIONARIA

Ultimo 'No pasaran' per la Ibarruri



Dolores Ibarruri in divisa ritratta in una foto di circa 50 anni fa.

MADRID — «No pasaran, no pasaran», tuonava Dolores Ibarruri dalla radio dei repubblicani, nella Madrid assediata dai franchisti. Poi correva al fronte, a dare animo alle truppe. Passava di trincea in trincea, col suo perenne vestito a lutto, e tornava alla radio: «no pasaran». Non passarono per tre anni, quanto durò l'assedio della capitale spagnola, dal 1936 al 1939. Ma poi sì. E fu la dittatura. 36 anni di dittatura. Quanti ne passò in esilio a Mosca, in un appartamento di 60 metri quadrati, questa pura spagnola, nata a Galtara, in Biscaglia, nel 1895. Anzi, ne passò due di più. Nei primi tempi del post franchismo, i comunisti continuavano a essere fuori legge.

La «pasionaria» tornò a Madrid nel 1977, e fu eletta deputata per le Asturie, nelle prime elezioni libere dopo la morte del «Caudillo». Le toccò l'onore, insieme al poeta Rafael Alberti (altro illustre esiliato di ritorno), di presiedere, per ragioni di età, la prima sessione delle «cortes» di nuovo democratiche. Fu uno dei suoi pochi impegni pubblici. Un poco per l'età, un poco perché non tardò a rendersi conto che il comunismo ritrovato a Madrid non era più quello suo, si ritirò nel suo ufficio di presidenza del partito. Neppure si presentò alle elezioni del 1979. Fuori dalla lotta di ogni giorno, ottenne, attraverso gli anni, quel rispetto che i ricordi delle sue battaglie a favore dei «rossi» non le avrebbero altrimenti consentito.

Con Dolores Ibarruri, muore un mito: il mito della donna militante politica di prima linea, trascinatrice di folle, in epoca in cui le donne, e specie la Spagna, non si allontanavano molto dalla cucina. La chiamavano la «pasionaria». Il soprannome non veniva tanto dalla sua passione negli interventi politici, quanto dalle sue radici cattoliche: Dolores Ibarruri aveva cominciato la sua attività pubblica nella Settimana Santa del 1916, scrivendo articoli di fuoco in difesa dei minatori delle Asturie, poi protagonisti del famoso sciopero del 1917, che fu represso dalle truppe del generale Francisco Franco, venute dall'Africa.

Il giorno più felice della «pasionaria» — lo ha ricordato anche recentemente — fu quello in cui trionfò la rivoluzione nella Russia degli Zar. Già questo dice abbastanza della vita di questa donna indomita, sempre vestita di nero, come se il lutto fosse la sua condizione. E in parte lo è stato. Ottava figlia di una famiglia di operai, la «pasionaria» nacque cattolica, e si sposò a 20 anni con un minatore rivoluzionario. Ebbe cinque figli. Gliene restava una, che l'ha assistita all'ospedale fino all'ultimo sofferto respiro permesso dai polmoni stanchi. Due morirono di stenti nella povera Biscaglia degli anni '20. Un'altro, Juri, morì nella battaglia di Stalingrado, nelle file dell'esercito russo.

E' morta, non importano le sue idee, una donna coraggiosa, una donna che si è avvantaggiata da decenni sulla condizione femminile. Ed è morta in pace. E' stata, fino all'ultimo, uno dei pochi personaggi pubblici che in questo Paese sono sfuggiti alle recriminazioni degli avversari (e si che il franchismo aveva diffuso per decenni l'immagine di una Dolores «assetata di sangue»), e ai cannibalismi della sua stessa sponda. E' morta in pace dopo averne avuta poca, nella vita.

Iscritta al Partito comunista

dal 1920, nel 1931, dopo un'infinità di battaglie regionali, approdò al Parlamento nazionale. Era già stata in prigione, per le sue lotte alla ricerca di una maggiore giustizia sociale. E' difficile, oggi, immaginare cosa fosse la Spagna degli anni a cavallo fra i 20 e 30. Dolores Ibarruri aprì con le sue mani, come deputata, le porte delle carceri di Oviedo dov'erano rinchiusi i minatori ribelli.

La guerra civile del 1936 — la «pasionaria» era di nuovo deputata, per il «Fronte popolare» — consolidò il suo mito, e lo diffuse fuori dalle frontiere di questo Paese. Sempre sulla linea del fronte, o di fronte ai microfoni della radio, Dolores Ibarruri assurse a simbolo della Resistenza al franchismo. «No pasaran». «E' meglio essere vedova di un eroe che sposa di un codardo». Sono frasi sue, che hanno percorso molto mondo.

«No pasaran», continuò a predicare, tenendo come base la Mosca dell'esilio, e ricorrendo al mondo libero per ricordare che la sua Spagna sta sotto una dittatura stabilita con la forza delle armi. La elessero segretario generale del partito nel 1940. Conservò la carica fino al 1960, quando diventò presidente, lasciando la segreteria a Santiago Carrillo, che sarebbe poi diventato (insieme a Berlinguer e Marchais) uno dei «padri» dell'«Eurocomunismo».

Dolores Ibarruri non sapeva molto di «Eurocomunismo», quando, nel 1967, tornò a toccare il suolo del suo Paese. La fecero partecipare a un comizio, nella zona basca. Qualcuno, sul palco, dovette pestare un piede, perché cambiasse argomento, quando cominciò a parlare di «dittatura del proletariato»: espressione che già non era d'accordo con i tempi. Le apparizioni pubbliche della «pasionaria», da allora, non sono state numerose.

Chiusa nel suo perenne vestito nero, è andata, fino all'anno scorso, nel suo ufficio di presidenza del partito. Ha assistito imperturbata a tutte le lotte per il potere: prima Carrillo, poi Gerardo Iglesias, indi Julio Anguita. Nell'orgoglio che la curva età non aveva alterato, la «pasionaria» aveva detto: «morirò in piedi». I quasi 94 anni, e la polmonite, non glielo hanno permesso.

[Paolo Bugialli]

ITALIA, AUSTRIA, UNGHERIA E JUGOSLAVIA PROSEGUONO IL CONFRONTO

Quadruplica intesa, il business decolla

Ruolo guida al nostro Paese sul tema dei trasporti - Prime proposte per porti aeroporti e ferrovie

Dall'inviato

Paolo Rumiz

BUDAPEST — Comincia a delinearsi lo scenario operativo dell'intesa quadrilaterale tra Italia, Austria, Ungheria e Jugoslavia. In un incontro tra i quattro vice primi ministri, Martelli, Riegler, Medgyessy e Mitrovic, si è concordato di avviare un processo di integrazione su cinque punti fondamentali: trasporti, telecomunicazioni, ambiente, istruzione-ricerca, media e piccola industria. Le grandi manovre sono già in corso, gli spazi di business sono enormi soprattutto nel campo delle infrastrutture e l'Italia può coglierli. Berlusconi e De Benedetti sono pianisti a Budapest proprio in questi giorni, attirati dal profumo di nuovi affari e con al seguito uno stuolo di industriali, operatori portuali, trasportatori.

Sul tema dei trasporti sarà l'Italia ad assumere la regia dei lavori. Le iniziative sulla rampa di lancio la riguardano da vicino, e toccano in particolare il Triveneto e l'Adriatico, come bacino di raccolta di un hinterland ricostruito. Alcuni esempi: creazione sui porti adriatici di magazzini in aree franche a disposizione dei quattro Paesi, urgente completamento del raddoppio della ferrovia Pontebbana, con la realizzazione dell'asse stradale Budapest-Lubiana-Trieste, dell'asse stradale Budapest-Lubiana-Trieste, adeguamento del valico del Brennero al traffico intermodale, potenziamento degli aeroporti e

dei collegamenti di terzo livello. «Alcuni vecchi progetti saranno ripensati, finalizzati e finanziati in modo nuovo» ha detto Claudio Martelli. Ma dietro a questi progetti si delineava un altro scenario dai contorni meno chiari, che in futuro potrà condizionare anche seriamente la «quadruplica intesa». Innanzitutto, l'incognita jugoslava, l'incognita di un Paese che negli anni di Stalin imboccò per primo una coraggiosa strada di autonomia, e che ora si scopre finalista di coda fra i riformisti centro-europei, paralizzato da un'inflazione sudamericana e dalla tensione crescente fra le repubbliche che lo compongono. Battuta in velocità dalla valanga che ha travolto l'Est Europa, la Jugoslavia stenta ad agganciarsi al continente, a trasformarsi in uno Stato di diritto, pluralista e aperto al mercato. Ieri, per esempio, il vice primo ministro jugoslavo Alexander Mitrovic, dopo aver sottoscritto la dichiarazione di intenti quadrilaterale, lodò lo spirito di Helsinki e la democrazia, ha difeso a spada tratta la legalità del maxi processo per controrivoluzione ai dirigenti albanesi del Kosovo, processo che la comunità internazionale e persino alcune repubbliche jugoslave descrivono come una farsa, una riedizione delle purghe politiche staliniane alle soglie del Duemila. «Non è un processo che riguarda i diritti umani — ha detto — ma il codice penale, e le imputazioni prevedono pene assai minori di quelle di

altri Paesi occidentali per analoghi reati. C'è un atto di terrorismo, che da questo processo emergerà chiaramente». Sull'argomento gli altri partner hanno diplomaticamente glissato, ma è chiaro che il nodo verrà presto al petto perché è evidente che se la Cee deve mettersi al passo con la trasformazione dell'Ungheria, della Polonia e della Germania Est, anche Belgrado deve andare nella stessa direzione. La casa comune europea vuole inquinare alla pari. Provocato su questo punto anche nella sua qualifica di dirigente dell'Internazionale socialista, Martelli ha preferito non pronunciarsi. «E' escluso che se ne sia parlato a quattro» ha dichiarato; e a un'altra domanda ha detto di non voler approfondire la risposta. Un'altra incognita dietro all'intesa sono ovviamente gli sviluppi del problema tedesco. Di fronte all'incalzare degli eventi e agli interessi di Bonn in direzione di Berlino, Budapest teme per esempio di perdere il ruolo di rompi-giacio riformista e quindi di Nazione più favorita dagli investimenti stranieri. Il vice primo ministro Medgyessy ha sottolineato che gli eventi tedeschi aiutano invece di intralciare la causa ungherese: «Non c'è una torta da dividere — ha detto — ma c'è la possibilità di fare una torta più grande per un maggior numero di persone». Il problema tuttavia rimane, perché Budapest ha fretta di uscire dal guado.

La questione tedesca, come si è visto per il Belgio, rischia di scavare dei fossati anche nella Cee. L'Austria, per bocca del suo vice primo ministro Riegler, ha sottolineato ieri che il suo Paese non vuole rinunciare alla richiesta di ingresso nella Comunità, e che questo non esclude il ruolo che Vienna intende continuare a svolgere per aiutare l'Est in questa delicatissima fase di transito verso la democrazia e il mercato.

«Mitterrand — ha detto Martelli — ha escluso che si possa allargare la Cee a nuovi soci prima del '93. E' un peccato che la pensi così. L'integrazione non deve escludere ampliamenti della comunità. C'è un rischio molto tenue — ha detto — ed è che la riunificazione tedesca proceda per conto suo, ma c'è anche un rischio più concreto: che si creino attrazioni centrifughe rispetto alla comunità. E' un'eventualità che si combatte in un modo soltanto, accelerando l'intesa nei due sensi, all'interno e all'esterno dei Dodici».

L'Italia spinge verso il Danubio, cerca di ritagliare i suoi spazi per sé stessa e per l'Europa. E' arrivata per prima a Budapest, ma gli altri non stanno a guardare. Helmut Kohl, con una valigia piena di marchi visiterà Budapest a metà dicembre, e poi arriverà anche Mitterrand. Nella nuova casa comune europea non c'è più nessuno che non giochi a tutto campo.

REGOLAMENTO

«Il Piccolo» pubblicherà 70 numeri ogni settimana, così ripartiti: 30 il lunedì, 7 dal martedì al venerdì, 6 il sabato e la domenica.

Acquistate ogni giorno il Piccolo, controllate i numeri pubblicati ogni giorno, dal lunedì alla domenica, e tracciate un cerchietto sui numeri fortunati della vostra cartella, corrispondenti a quelli usciti sul giornale.

Vincerete se avrete completato i 15 numeri riportati su una delle vostre cartelle; usufruendo dei numeri pubblicati ogni giorno.

In questo caso, telefonateci subito per comunicare la vincita. Soltanto così potrete aggiudicarvi il premio in palio. Ma ricordatevi: dovete essere anche in possesso delle 7 testate del quotidiano corrispondenti ai 7 giorni della settimana in corso.

Dopo la telefonata, confermate la vincita anche a mezzo telegramma (completo delle vostre generalità, indirizzo, recapito telefonico) inviato a:

Il Piccolo - RICCARDO

Via G. Reni, 1 - 34123 Trieste

Attenzione: se vincete dovete comunicarcelo entro le ore 18.30 del giorno stesso in cui avete vinto.

Il numero di telefono di

«RICCARDO»

è 040/308254 ore 12-18.30 tutti i giorni

riccardo

72	68	17	14	39	66
79	88	59	43	2	74
75	26	GIOCO n. 6	6	30	87
38	11	80	51	4	62
29	53	45	48	24	82
32					

Oggi comincia
il gioco n. 6

Il montepremi è di
10 milioni
in gettoni d'oro

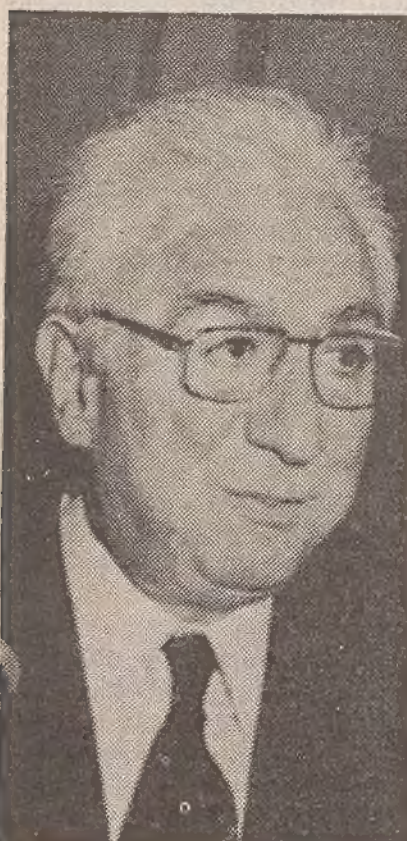
Ieri hanno vinto:

LIVIO SPADONI

MIRIELLA CAVALLINI

riccardo
IL GIOCO MILIONARIO

**VISITA
Cossiga
all'Algeria:
«Un partner
importante»**



ALGERI — Rapporti di rispetto e di amicizia con l'Algeria, distensione, anzi nuove forme di integrazione politica ed economica tra Europa e Stati Uniti, inizio di una «grande sfida» in Europa, a seguito dei fatti di Berlino. Questi alcuni temi toccati dal Presidente della Repubblica Francesco Cossiga nei suoi colloqui ad Algeri, dove è stato accolto dal Capo dello Stato Chadli Benjedid per una visita ufficiale di tre giorni. Cossiga, atteso ad Algeri anche dal ministro degli Esteri Gianni De Michelis giunto poco prima da Budapest, ha innanzitutto elogiato l'Algeria: «Un partner di importanza fondamentale — ha detto — con cui manteniamo eccellenti rapporti bilaterali nel campo economico e politico». «Ero giovane, molto giovane — ha ricordato Cossiga al Presidente algerino — quando l'Algeria combatteva la sua lunga lotta per l'indipendenza. Oggi, quale Capo di Stato sono giunto qui per testimoniare i sentimenti di rispetto dell'Italia verso l'Algeria e questa mia visita intende suggellare l'importanza delle relazioni tra paesi rivieraschi con problemi e interessi in comune». Cossiga, dopo gli onori di rito resi all'aeroporto internazionale di Algeri (Houari Boumediene), ha iniziato da ieri pomeriggio i colloqui politici ed economici. Le relazioni bilaterali e nuove forme di collaborazione multilaterale tra l'Italia e il nuovo mercato comune arabo africano sorto nel febbraio scorso con la creazione dell'Uam, l'unità politica del Maghreb arabo, fanno parte dell'agenda dei lavori fra la delegazione italiana e il governo algerino.

IL GOVERNO IN PERICOLO

Allarme di Forlani

Denunciate 'manovre diverse e tensioni artificiose'

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Vogliono rovesciare il governo. Forlani lancia l'allarme con una breve dichiarazione, a conclusione di una settimana particolarmente agitata nel corso della quale la sinistra democristiana sembra essere tornata nuovamente all'attacco. Lo schieramento che fa capo a De Mita appare sempre più inquieto. Lo dimostrano la vicenda delle dimissioni di Agnes e le polemiche con il Psi sulle riforme elettorali, che rischiano di rendere indispensabile una verifica nella maggioranza. Insomma all'orizzonte ci sono segnali, che mettono in allarme il segretario democristiano, impegnato a garantire ad Andreotti una navigazione tranquilla. «Manovre diverse si intrecciano e tensioni vengono alimentate in modo artificioso per dividere la maggioranza e rovesciare il governo», questa è la denuncia di Forlani, che non esclude l'ipotesi di una drastica rottura delle situazioni, evidenziando che all'orizzonte seri segnali di pericolo. Nel denunciare i rischi, Forlani ha tuttavia garantito che la segreteria Dc farà il possibile per sostenere il governo. «Noi — ha detto — cercheremo di non cadere nelle trappole e faremo la nostra parte perché il governo possa procedere con serenità e decisione. I problemi che abbiamo di fronte si risolvono solo se riusciamo a garantire stabilità e continuità nell'azione del governo». Un messaggio che sembra rivolto soprattutto ad interlocutori democristiani. Non a caso il giornale della Dc aveva parlato domenica del partito della «zizzania» che cerca di ostacolare il cammino del governo. Dato per scontato che questo è uno degli obiettivi dell'opposizione, evidentemente anche all'interno della maggioranza ci sono iniziative che vanno nella stessa direzione. A Forlani non sono piaciute le clamorose dimissioni di Agnes e la polemica di alcuni esponenti democristiani con il Psi. La sinistra dc adesso sembra particolarmente interessata a procedere a riforme elettorali in vista delle elezioni del '90, pur in presenza di una manifesta ostilità del Psi e dello stesso Forlani, che considera prioritario in questa fase attuare la riforma delle autonomie locali per avviare successivamente altre riforme. Segnali di tensione nella Dc

si avvertono chiaramente nelle dimissioni del direttore generale della Rai, Biagio Agnes, e nella grande attenzione con cui la sinistra dc segue le vicende romane. Dopo aver sopportato la presentazione del professor Garaci a capolista, adesso la sinistra vuole verificare in concreto l'assenza di un patto con il Psi e ha chiesto ai vertici della Dc di non cedere alle pressioni socialiste per la poltrona di sindaco. Le riforme elettorali sono un altro argomento scottante. Fino adesso esponenti della maggioranza e partiti di governo sono andati a ruota libera. All'interno della stessa Dc sono presenti impostazioni diverse. Un momento di sintesi potrebbe esserci nel corso del consiglio nazionale, convocato per la fine della settimana. Comunque, in presenza di un fiorire di proposte nel pentapartito, è probabile che alla fine si decida per un vertice di maggioranza. Craxi l'ha minacciato, ma liberali e repubblicani sembrano quasi auspicarlo. Per il vicesegretario repubblicano Bogi il problema delle riforme elettorali può essere affrontato prima delle elezioni del '90. «Se invece — ha aggiunto — il problema non esiste, allora lo si dica, una volta per tutte, e basta. Ma chi lo dice se ne assuma poi la responsabilità e non si contraddica nella prossima campagna elettorale». L'importante è che non passino iniziative occasionali nel corso del dibattito parlamentare sulle autonomie locali. Le riforme elettorali, come la legge sulla droga, sono questioni sulle quali Andreotti rischia molto. Il successo di iniziative non concordate sarebbe qualcosa di più di un incidente di percorso. Molto delicata è anche la votazione di oggi a Montecitorio sulla carcerazione preventiva. Eventuali assenze nella maggioranza avrebbero un chiaro significato politico.

IL «RIASSETTO» RAI Ora tocca al Parlamento regolamentare l'etere

Servizio di
Luciano Tamburini

ROMA — Bufera sulla Rai e tempi sempre più stretti per il Parlamento, atteso da almeno dieci anni all'appuntamento della legge per la regolamentazione dell'etere. La Corte costituzionale incalza e questa volta, ha avvertito, sarà proprio l'ultima occasione: il 30 gennaio prossimo riprenderà in mano «il decreto Berlusconi» e deciderà cosa fare. Fino a oggi, la consultazione ha portato, con un occhio di riguardo allo «stato dei lavori parlamentari» per la legge antitrust. Fino al punto da far slittare la decisione finale che era ufficialmente prevista per il mese scorso. Anche se non ufficialmente, prima di intervenire con i bisturi, con conseguenze difficilmente controllabili, la Corte ha considerato con saggezza che molte ragioni hanno impedito al Parlamento di varare la legge: crisi di governo, congressi dei partiti, consultazioni elettorali, avvenimenti che, obiettivamente, hanno rallentato i lavori. La consultazione si è occupata nell'estate dell'88 per l'ultima volta del problema, salvando (ma che sia proprio l'ultima, sottolinea) il monopolio Rai e «il decreto Berlusconi» che consente a tutte le emittenti private di continuare a trasmettere, anche senza la legge.

Fu chiamata quella sentenza 826 dell'anno scorso, una «direttiva antitrust», mentre per il presidente della Corte, Francesco Saja, è stata solo «un notevole contributo alla realizzazione di un moderno modello di democrazia dell'informazione». E' dal 1974 che la Consulta ha cominciato a attaccare il monopolio Rai. In quell'anno gli dette il primo colpo in nome della «libera circolazione delle idee» e in quanto comprometteva «un bene della vita democratica» realizzando una specie di «autarchia nazionale delle fonti di informazione». La risposta del Parlamento fu la legge di riforma della Rai (la 103 del '75) che introdusse il «pluralismo delle voci» all'interno dell'ente di viale Mazzini, dividendo i telegiornali tra i partiti. Una legge rimessa subito in discussione dalla Corte, l'anno

L'INCONTRO DI COMO

Un ruolo per Alpe Adria nell'Europa che cambia

Dall'inviato
Giorgio Pison

COMO — Il «quadrangolare» di Budapest fra l'Ungheria, l'Austria, la Jugoslavia e l'Italia «idealmente raccoglie l'eredità di oltre dieci anni d'attività di Alpe Adria», ed è in questa direzione e con tutti i Paesi le cui regioni formano Alpe Adria — hanno telegrafato a Budapest i presidenti della Comunità nel loro coincidente incontro a Como — che deve procedere il processo di cooperazione e d'integrazione nell'Europa adriatico-danubiana. Per cui hanno chiesto che nei futuri incontri intergovernativi un ruolo preciso di partecipazione sia riservato alle diciotto fra regioni, repubbliche, Länder, province e cantoni dell'Italia, della Svizzera, dell'Austria, della Germania, della Jugoslavia e dell'Ungheria che formano tale Comunità.

Regioni i cui rappresentanti hanno sottoscritto una mozione politica unitaria in cui si valutano positivamente i processi di democratizzazione e di riforma economica in atto nell'Est europeo e in Jugoslavia, in quanto si tratta di processi che dimostrano che «continuano ad esistere le tradizioni europee più nobili del rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo, dell'autodeterminazione dei popoli e della sovranità degli Stati. Si offre in questo modo la possibilità di realizzare — ed è piuttosto significativo che una tale mozione sia stata sottoscritta anche da ungheresi, sloveni e croati — l'ideale di un'Europa unitaria e libera, che possa costruire la sua autonomia sui valori del pluralismo, dell'apertura e della pregnanza spirituale che rappresentano un grande patrimonio per tutti noi».

Lo stesso documento sottolinea che «tale evoluzione interessa anche alcune delle regioni aderenti ad Alpe Adria», le quali convengono assieme a tutte le altre che i «processi di cambiamento della situazione presente» offrono nuove prospettive di coesistenza, di pace e di progresso a questo «comune ambito europeo».

Insomma quest'area europea — che si estende dalla Lombardia alla Croazia, dal Veneto alla Baviera — intende continuare a esercitare, tanto più nell'incalzare dei mutamenti dello scenario europeo, un proprio specifico ruolo, quello che le deriva dall'operare in un punto così centrale della storia e dell'economia continentale. E per quanto di sua competenza la Comunità continua a perseguire concretamente una serie di politiche comuni che facciano di quest'area un tutto armonico.

RISCALDAMENTO DELL'AUTO ACCESO

Morte intossicate in garage due sorelle di 17 e 22 anni

VARESE — Due sorelle di 22 e 17 anni, Maria Rosa e Piera Turani, sono state trovate morte ieri, l'una riversa nell'auto parcheggiata nel garage di casa ad Albizzate (Varese), l'altra nello stesso garage, ma accanto alla vettura. Secondo i primi accertamenti compiuti dopo la scoperta dei cadaveri delle due ragazze, che erano originarie di Caltanissetta, sarebbero morte per intossicazione da ossido di carbonio.

Le due giovani avevano deciso di trascorrere la notte dentro la vettura perché non erano riuscite ad aprire la porta di casa.

A quanto si è appreso le due sorelle avrebbero deciso di passare la notte in auto perché prive delle chiavi di casa. Sono stati la madre Carmela, di 44 anni, casalinga e il fratello Giancarlo di 18 anni, a scoprire i loro corpi senza vita delle due giovani. La donna, che al risveglio non aveva trovato a casa le figlie, è uscita con il proprio cane e ha aperto la porta del garage per vedere se c'era la Golf rossa di Maria Rosa. Le due ragazze erano lì. Maria Rosa, vestita con una

**23 ANNI
Brasiliano a Roma:
«Mi butto»**

ROMA — Ore di apprensione, a Roma, fino a tarda notte, a causa di un giovane brasiliano che, intorno alle 20, è riuscito ad arrampicarsi sul tetto di un palazzo del centro storico, tra Corso Vittorio Emanuele e Corso Rinascimento, minacciando di gettarsi nel vuoto.

GIGANTESCA TRUFFA ALL'INPS DI ROMA

Riscossi miliardi con finti mandati

Fra gli arrestati anche Mary Fiore, coinvolta negli anni '50 in un grosso scandalo

**LA STRAGE DI PONTICELLI
La polizia cerca di risalire al «commando» omicida**

NAPOLI — Sono «stazionarie» le condizioni di Vincenzo Di Meo, 25 anni, il pregiudicato che faceva da autista al boss di Ponticelli, Andrea Andreotti, contro i cui uomini era diretto l'assalto dell'altra sera alla periferia di Napoli. Meo è ricoverato nel reparto rianimazione dell'ospedale «Cardarelli» in pericolo di vita.

Intanto la polizia ha sottoposto alla prova del quantum della paraffina una ventina di pregiudicati per cercare di risalire al «commando» omicida, ed ha interrogato un centinaio di testimoni. Le indagini procedono finora in uno

stretto riserbo. Polizia e carabinieri stanno cercando di stabilire, tra l'altro, quante delle cinque vittime del raid camorristico sono estranee al clan di Andrea Andreotti e sono rimaste coinvolte nella sparatoria solo per essersi trovate vicine al bersaglio principale dei sicari, l'ex cutollano Antonio Borrelli, considerato l'uomo di fiducia del boss latitante Andrea Andreotti. Ieri il presidente della commissione antimafia, il senatore Gerardo Chiaromonte, si è recato a Ponticelli, dove si è incontrato con il questore di Napoli.

**La scoperta
casuale durante
un'operazione
antidroga**

zia guidati da Gianni Santoro, che conoscendo il «vizio» di Mary Fiore e del suo convivente di riprendere a spacciare eroina o cocaina appena usciti dal carcere, tenevano da tempo sotto controllo la loro villa di Morlupo dove erano stati segnalati movimenti sospetti. Alcuni giorni fa i due hanno lasciato la villa sulla loro auto che è stata bloccata a Castelnuovo di Porto e perquisita. In un vano porta-oggetti è stato trovato un sacchettino contenente un campione di cocaina, che la coppia stava portando,

forse per un «assaggio» a qualche spacciatore. Durante una perquisizione nella villa, la polizia ha trovato altri 50 grammi di cocaina, materiale per il taglio e bilancine di precisione. La sorpresa non è stata però tanto il ritrovamento dello stupefacente, ma quello di 6.500 carte d'identità in bianco falsificate. Ulteriori perquisizioni, nei posti più impensati del casaleggiato, hanno portato al ritrovamento di matrici per falsificare passaporti, libretti di pensione e mandati di pagamento dell'Inps. E' risultato così che la banda spedisce a persone contattate in precedenza i mandati di pagamento dell'Inps e le carte d'identità in bianco. Gli «esattori» compilavano il documento, vi applicavano la loro fotografia, si recavano negli uffici postali a riscuotere l'importo del mandato, portavano il danaro a Morlupo e percepivano la percentuale pattuita.



Incendio alle pompe funebri

MILANO — Una trentina di automezzi del parco macchine di una società di pompe funebri di Milano sono andati distrutti in un incendio divampato in un deposito a Settimo Milanese. Sulle cause sono in corso accertamenti da parte dei carabinieri e dei vigili del fuoco che non escludono un'origine dolosa. La «San Siro-American funeral», di proprietà di Alcide Cerato, cinquantenne, imprenditore noto nel mondo sportivo perché vice presidente della federazione ciclistica e presidente del velodromo Vigorelli, tre anni fa subì, proprio nella sede di Settimo, un attentato: bombe carta furono fatte esplodere davanti ai cancelli.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
RICCARDO BERTI direttore responsabile
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBOONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna centrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 66.000; mensile L. 25.000 (con pref. postale L. 168.000) - Redaz. L. 162.000 (fess. L. 194.400) - Pubbl. L. 210.000 (fess. L. 252.000) - Finanziari e legali 5500 al mn (alt. L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/67, Fax 040/62012
Prezzi moduli: Commerciali L. 165.000 (fess. L. 194.400) - Pubbl. L. 210.000 (fess. L. 252.000) - Finanziari e legali 5500 al mn (alt. L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

PROTESTA A PIANCAVALLO Rivolta contro i verdi Gomme tagliate e minacce

PORDENONE — Nessuno immaginava una reazione tanto violenta alla protesta dei verdi del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto, sotto il Monte Cavallo, per contestare due nuove piste di sci che farebbero abbattere almeno 3.500 alberi. Invece tutto l'Alpago è esploso, giungendo addirittura alla violenza. In mattinata i 500 ambientalisti, salendo lungo il Cansiglio, avevano trovato la strada sbarrata da tronchi e scritte sul tipo: Verdi tornate a casa, con tutte le sarcasme dei negozi abbassate. Il peggio è venuto in serata, quando i manifestanti sono tornati alle auto, tappezzate di multe benché il parcheggio fosse pubblico. A quella del consigliere della Lista Verde Federico Rossi erano state anche tagliate le gomme, e due altre vetture sono state sfasciate, con minacce di morte ai proprietari. Oggi partita una denuncia contro il sindaco di Tambre, Eugenio De Demio: la sua ordinanza di proibire il piazzale alla sosta delle auto avrebbe favorito l'esplosione della rissa.

TRAGEDIA A POCHI CHILOMETRI DA BARI

Uccide il figlio adottivo e si suicida

TRIGGIANO (BARI) — Era riuscita dopo lunghi anni di attesa ad ottenere, undici mesi fa, l'adozione di un bambino prelevato di sette anni, Emanuele, nato a Magdalena Del Mar, vicino Lima. Poi Giulia Gironi, 39 anni, impiegata all'Unità sanitaria locale «Bari 10», in preda a una crisi di nervi, ha prima strangolato con un filo elettrico il piccolo nella loro abitazione in via Carlo Alberto, alla periferia di Triggiano, e successivamente è uscita di casa dirigendosi verso i binari a poca distanza e si è lanciata sotto un treno delle ferrovie Sud-Est morendo sul colpo. Prima di abbandonare il suo

appartamento la donna aveva scritto un messaggio indirizzato al marito, Francesco Maiorano, di 40 anni, impiegato dell'intendenza di Finanza di Bari, nel quale diceva di aver strangolato il figlio e di aver quindi deciso di «farla finita». Un altro biglietto, in cui Giulia Gironi spiegava di aver ucciso il piccolo per il pessimo rapporto che aveva con lui, è stato trovato sui binari dai carabinieri, avvertiti in casa da lei, il quale rientrato in casa ha notato il filo elettrico nel suo letto con il filo elettrico ancora avvolto attorno al collo. Quello del rapporto con il piccolo era diventato da qualche

tempo un vero e proprio «chiudo fesso» per la donna, che per questa ragione aveva cominciato a soffrire di crisi depressive. Eppure i parenti e i conoscenti ricordano i sentimenti di gioia provati da Giulia Gironi nel dicembre dello scorso anno quando, dopo un soggiorno durato due mesi in un ospedale psichiatrico, poté ritornare nella sua città con il figlio a lungo desiderato. La coppia, infatti, sposata da oltre dieci anni, aveva dapprima tentato senza riuscirci di ottenere l'adozione di un bambino in Italia, poi si era rivolta a un'associazione che l'aveva

messi in contatto con la famiglia di Emanuele. Ben presto però erano cominciati i problemi: il piccolo, a contatto con una realtà del tutto diversa da quella conosciuta sino ad allora, mostrava difficoltà di inserimento e di frequentazione diceva di voler tornare dai suoi genitori naturali. Sempre più sconvolta, Giulia Gironi aveva cominciato a rifiutare psicologicamente la sua maternità acquisita tanto da confessare al marito, al quale invece Emanuele era particolarmente affezionato, di voler affidare il figlio a istituti di assistenza. Poi ieri sera la decisione di «farla finita».

Attilio Pison
la figlia SILVA lo ricorda.

Trieste, 13 novembre 1989

**Accettazione
necrologie e adesioni**

TRIESTE - Via Luigi Einaudi, 3/B
Galleria Tergesteo 11
lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30
GORIZIA - Corso Italia, 74
lunedì - venerdì 9-12; 15-17
sabato 9-12

MONFALCONE
Via F.lli Roselli, 20
martedì - venerdì 8.30-12.30; 14-17
sabato 8.30-12.30

UDINE - Piazza Marconi, 9
martedì - venerdì 8.30-12.30; 14.30-18.30
sabato 8.30-12.30

© 1989 O.T.E.S.P.A.

INTERESSI ZERO. MILIONI UNO.

ANZIANI / PROSPETTIVE

Presto ricoveri a domicilio sotto il controllo sanitario

L'assessore regionale alla sanità Brancati nel nuovo Piano sanitario considera gli anziani non autosufficienti alla stregua degli ammalati per cui la sanità coprirà interamente le spese per l'assistenza specialistica e infermieristica. L'auspicio è che la copertura comprenda tutti i servizi sulla persona. Progetto pilota per Trieste

Servizio di
Mauro Manzin

L'anziano non autosufficiente deve essere considerato alla stregua di una persona ammalata. La riflessione è dell'assessore regionale alla sanità, Mario Brancati. Egli l'ha concretizzata in un documento che fa parte del nuovo Piano sanitario regionale. Tradotta in termini pratici, l'affermazione determina che le spese per l'assistenza specialistica e infermieristica agli anziani ricadranno sul sistema sanitario.

«Una novità di grande rilievo — commenta Giorgio Satti, presidente dell'Associazione regionale degli enti di assistenza e commissario straordinario dell'Isis — specialmente per una città come Trieste dove gli ultrasessantenni sono quasi 60 mila». La nuova filosofia assistenziale mira a creare dei «filtri» contro la «piaga» ormai cronica dei cosiddetti ricoveri impropri che nella nostra provincia sono quasi 14 mila e in regione superano la ragguardevole cifra delle 37 mila unità. Le divisioni di medicina generale e di geriatria sono «intasate» da anziani non autosufficienti che, pur non trovandosi in una fase acuta di malattia, abbisognano di assistenza e di cure.

«Ci sono comunque dei problemi di interpretazione sulla nuova regolamentazione — interloquisce Satti — in quanto tutti i servizi che vengono effettuati sulla persona assumono carattere sanitario. Per esemplificare un anziano oltre a dover fare delle iniezioni o usufruire di medicazioni o analisi deve essere giornalmente imboccato, lavato, e il tutto richiede personale altamente specializzato». «Se tali servizi saranno esclusi dalla prestazione sanitaria, allora si perderà un'occasione storica per rendere adeguata alla ri-

chiesta l'assistenza agli anziani non autosufficienti». Da rilevare che sull'interpretazione estensiva è stato emanato già nel 1985 un decreto del presidente del consiglio (al tempo Bettino Craxi) che recepisce sotto il termine «sanitario» anche tutti i servizi sulla persona.

«Di fronte a un taglio di 350 miliardi di stanziamenti statali alla Regione — precisa Satti —, di cui 200 ricadono sulla sanità, riconosciamo che i mezzi finanziari sono molto esili. Ma con lo strumento che Brancati sta predisponendo le nostre strutture assistenziali potrebbero essere integrate con il sistema sanitario, fungere da filtro ai ricoveri impropri, abbattendo così i costi e aumentando nel contempo la qualità del servizio erogato a favore dell'anziano». Per la drammatica situazione triestina Brancati ha previsto uno strumento in più. L'assessore lancia l'idea per la sperimentazione di una forma di ricovero protetto a domicilio. Riguarderà, all'inizio, un certo numero di pazienti e durerà tre anni. Gli obiettivi principali sono il miglioramento delle condizioni psico-sociali in conseguenza del reinserimento del malato nel suo ambiente familiare e sociale, un'ottimizzazione del trattamento sanitario derivante dalla continuità della cura dall'ospedale a domicilio, nonché l'aumento dell'efficienza dei servizi sanitari in conseguenza dell'attivazione di modalità di collegamento tra ospedale, servizi territoriali e assistenza medica di base.

Per ottenere quanto sperato dovrà essere costituito un apposito team medico infermieristico, si dovrà valutare l'idoneità della famiglia, coinvolgere il medico di base e puntare a una concreta integrazione con i servizi socio-assistenziali sul territorio.

Popolazione residente a Trieste al 31 dicembre 1988

CLASSI D'ETA'	MASCHI	FEMMINE	TOTALI
Da 0-19	19.416	18.339	37.755
Da 20-49	48.089	47.141	95.230
Da 50-54	8.084	8.606	16.690
Da 55-59	7.452	8.620	16.072
Da 60-64	7.056	9.243	16.299
Da 65-69	7.691	11.244	18.935
Da 70-74	3.952	6.321	10.273
Da 75-79	5.000	8.985	13.985
Da 80-84	2.526	6.100	8.626
Da 85-89	978	2.919	3.897
Da 90-94	262	858	1.120
Da 95-99	30	143	173
Da 100-109	5	19	24
TOTALE	110.541	128.538	239.079

ANZIANI / PROGETTI Nel settore dell'assistenza ideati due nuovi strumenti

Cpvg e Uvgt, la nuova politica assistenziale per gli anziani passa attraverso queste due all'apparenza indecifrabili sigle. La prima sta per Centro provinciale di valutazione geriatrica. Avrà il compito di formulare indirizzi e schemi di coordinamento dell'assistenza geriatrica nell'intera provincia. Perseguirà gli obiettivi di una lettura globale dei bisogni dell'anziano, del raccordo del momento sanitario con quello socio-assistenziale, della finalizzazione e dell'individualizzazione degli interventi.

La seconda indica le Unità di valutazione geriatrica territoriale. Saranno istituite dalle Usl in ogni distretto. Gli obiettivi primari sono il filtro della domanda di assistenza geriatrica e gerontologica in riferimento all'offerta presente sul territorio, nel rispetto della specificità di ogni singolo soggetto an-

ziano, il monitoraggio costante dei bisogni dell'utenza, individuando le possibili aree a rischio, nonché la mobilitazione delle risorse presenti. Essendo l'Uvgt parte integrante del distretto esso sarà l'area elementare di raccolta sistematica delle informazioni disaggregate individuali e di esercizio. Con la predisposizione di strumenti di informazione aggiornati e continuativi dovrà essere in grado di «mappare» la realtà anche in relazione alle aree maggiormente a rischio. Dovrà, infine, provvedere al costante collegamento con le strutture sanitarie e sociali del territorio e con la realtà del volontariato e della comunità locale per permettere un maggiore utilizzo delle risorse anche attraverso un costante impegno nel campo dell'informazione e dell'educazione alla senescenza.



La carica dei seicento

Oltre seicento partecipanti e una splendida giornata, insomma un battesimo alla grande per la marcia «Trieste che cammina». Tra i tessarati Fidal e Fidal-amatori l'ha spuntata, com'era nelle previsioni, Gianni Crevatin (laureatosi la settimana scorsa campione regionale di maratona) del gruppo Amici del tram de Opicina che ha coperto gli 8 chilometri in 26'31". Prima donna Violanda Corte delle Generali con 34'20". Nella categoria ragazzi si è imposto Diego Cafagna dell'Act, mentre la prima femmina è stata Miriam Monica di Pirano. Nella marcia aperta a tutti sono stati premiati il più vecchio e il più giovane ed entrambi i riconoscimenti sono andati alla famiglia Crasso, al nonno Rodolfo Crasso e alla nipotina Nikita di due mesi. Il gruppo più numeroso, con ben 70 partecipanti, è risultato il Pattinaggio artistico triestino. Premio speciale al gruppo giunto da più lontano composto da quindici atleti di Pirano.

RELAZIONE DI COLUCCI I commercianti alle prese con la Finanziaria

Una presenza importante oggi all'assemblea generale pubblica dell'Unione commercianti, assemblea che si terrà al centro congressi della Fiera nel pomeriggio alle 17.30: terrà infatti una relazione il presidente nazionale della Confcommercio, Francesco Colucci.

Un appuntamento atteso e importante, non solo per quanto riguarda la realtà economica triestina: infatti, secondo un comunicato diffuso dall'Unione commercianti, Colucci, nel suo intervento, dovrebbe puntualizzare la critica posizione della categoria su alcune parti non marginali della legge finanziaria, predisposta dal governo e attualmente al vaglio del Parlamento. La Confcommercio — sempre secondo quanto sostenuto nella nota dell'Unione — «non disconosce l'esigenza di imboccare coraggiosamente e rapidamente la strada del riequilibrio del bilancio statale, ma rileva che,

per adottare tale indispensabile politica, è stato accolto al comparto terziario un sacrificio superiore a quello imposto alle altre categorie produttive». Si prevede quindi una relazione di ampio respiro sulle prospettive della categoria, sulle possibili conseguenze della «finanziaria» sulla categoria stessa. Il «pendente» locale all'intervento di Colucci sarà rappresentato dalla relazione di Adalberto D'Amico, presidente dell'Unione commercianti di Trieste. Con riferimento alla recente Conferenza sui servizi nella quale si è fatto un ampio panorama su alcuni grandi progetti urbanistici per la città — c'è attesa per valutazioni e giudizi che D'Amico esprimerà a nome della categoria. All'assemblea pubblica dei commercianti triestini assisteranno tra gli altri il presidente della giunta regionale, Biasutti, e il sindaco Rich-

TAVOLA ROTONDA Dove sta andando l'Est europeo?

Ci sarà anche il professor Levin, dell'Istituto per l'economia mondiale dell'Accademia delle scienze dell'Unione Sovietica, alla tavola rotonda sul tema «Riforme economiche e problemi politico istituzionali nell'Est europeo», organizzata dall'Istituto di studi e documentazione sull'Europa comunitaria e sull'Europa orientale (Iadee), che avrà luogo oggi con inizio alle 9 nella sala conferenze della Camera di commercio, in via San Nicolò 5. In un momento in cui le rapide trasformazioni in atto in alcuni di questi Paesi appaiono indirizzate a una sostanziale modificazione del sistema economico e politico-istituzionale, se può risultare interessante interrogarsi su quali tipi di società potranno emergere da questi cambiamenti, non meno importante appare la ricerca delle cause e della dinamica dei manifestarsi di forme di pluralismo sociale e politico

nei differenti Paesi. E' a questo secondo aspetto che è dedicata la giornata di studio e dibattito organizzata dall'Iadee e in particolare ad una valutazione dei tipi di evoluzione e prospettive del pluralismo politico nei Paesi che hanno avviato da lungo tempo riforme economiche (Ungheria, Polonia) e in quelli che stanno solo parzialmente avviando (Jugoslavia, Urss). La prima relazione verterà sul caso polacco (prof. Kowalski dell'Accademia polacca delle scienze), la seconda sul caso ungherese (prof. Csikos-Nagy per molti anni segretario di Stato per i prezzi e le materie prime). Nel pomeriggio avranno luogo le altre due relazioni di base (prof. Tomac, costituzionalista e politologo dell'Università di Zagabria e dell'Istituto di Studi Europei di Roma, già ambasciatore italiano a Mosca), rispettivamente sul caso jugoslavo e sul caso sovietico.

CONSIGLIERI Per aiutare la «Crusca»

Due consiglieri comunali, il socialista Alessandro Perelli e il comunista Giorgio De Rosa, hanno presentato un'interrogazione al sindaco chiedendo un intervento dell'amministrazione comunale a sostegno dell'Accademia della Crusca, alle prese con gravi problemi di ordine economico. Anche in relazione alla sottoscrizione lanciata da «Il Giornale», i due consiglieri chiedono al sindaco di prendere posizione sull'argomento, «magari proponendo di devolvere simbolicamente il gettone di presenza dei consiglieri consenzienti in una delle prossime sedute del consiglio comunale, o svolgendo un'azione di pressione sul governo, affinché lo Stato si faccia carico del rilancio di questa istituzione».

DOPO LA PARTITA COL BRESCIA

Il 'tifo' sfascia quattro bus

Danneggiati i mezzi che riportavano gli «ultras» in stazione

SANTA MARIA MAGGIORE Al Collegio delle dimesse si commemora Pagani

Il vescovo monsignor Lorenzo Belloni interverrà oggi alle 17, presso la sala di Santa Maria Maggiore, alla commemorazione del venerabile Antonio Pagani, fondatore della Comunità delle dimesse, nel quarto centenario della morte (1589-1989). Fabio Longo, presidente del comitato «A. Pagani», illustrerà «La figura del Pagani, fondatore della Comunità delle dimesse, teologo e riformatore», la Società polifonica Santa Maria Maggiore eseguirà alcuni brani di Pier Luigi da Palestrina. A quattro secoli dalla scomparsa, la figura e gli scritti e l'intera opera del francescano An-

tonio Pagani continuano a essere altamente significativi. «Più ci si addentra nella conoscenza di questo straordinario personaggio — afferma una nota della Comunità delle dimesse — e più si rimane colpiti dalla «novità» della sua spiritualità e del suo insegnamento. Novità che dopo quattrocento anni mantiene tutta la sua freschezza e la sua forza dirompente, perché nasce dall'amore per la verità, dal rispetto profondo per la persona, dalla contemplazione di Cristo crocifisso, esempio supremo di donazione totale».

Gli ultras del Brescia hanno danneggiato quattro autobus della Act che li stavano trasportando dallo stadio alla stazione centrale. Sono stati rotti alcuni cristalli dei finestrini e divelte due o tre porte. I conducenti impairiti hanno dirottato i mezzi nell'area adiacente il bagno Ausonia. I quattro bus sono stati bloccati da due pantere della «vplante». Sono stati chiamati rinforzi. Poi assieme ai carabinieri, i più turbolenti tra gli ultras bresciani sono stati identificati. Complessivamente 60 persone. Dovranno pagare i danni e verranno denunciati a piede libero.

Poco prima delle 18 i tre bus sotto forte scorta sono ripartiti per la stazione. I mezzi dell'Act erano «accompagnati» da un corteo di una decina di macchine e furgoni di polizia e carabinieri. Ogni incrocio era presidiato da altre vetture con il lampeggiatore blu in funzione. «Non ne possiamo più di questi sedicenti tifosi. Ogni partita finisce in questo modo» ha detto un poliziotto.

Alla stazione centrale gli ultras sono saliti sul treno che doveva ricondurli a Monfalcone. Nei pressi di Barcola qualche «furbo», protetto dalla calca, ha azionato il segnale d'allarme. Il convoglio si è bloccato per qualche minuto. A Monfalcone gli ultras sono finalmente risaliti sui loro pulman che li hanno ricondotti a casa.

Le forze dell'ordine erano dovute intervenire anche allo stadio per alcune scaramucce sulla curva Sud seguite al gol della Triestina. «Abbiamo indossato i caschi» hanno spiegato i carabinieri. «Gli ultras del Brescia e quelli della Triestina si insultavano e lanciavano monetine. Anche qui abbiamo identificato i più turbolenti».

PROSECCO «Sfrattate» le giostre

Festa di San Martino a Prosecco senza giostre. Non accadeva dal dopoguerra. Venerdì la Commissione comunale di vigilanza ha improvvisamente revocato al giro il permesso di far girare le loro attrazioni. Il terreno non è adatto, si sono sentiti dire. Per una decina di famiglie di «attrazzionisti viaggianti», (così si chiamano per l'Ufficio del lavoro) è stato un fulmine a ciel sereno. Proprio quando attendevano l'incasso domenicale per pareggiare i conti. E' intervenuto anche un consigliere regionale della Cisl veneta, Renzo Orlando ma il voto è stato irrimediabile. Il piccolo luna park è rimasto spento tra la delusione degli abitanti della zona molti dei quali avevano già in tasca gettoni e biglietti per un'ora di svago sotto il sole tiepido dell'estate di San Martino.

[c. e.]

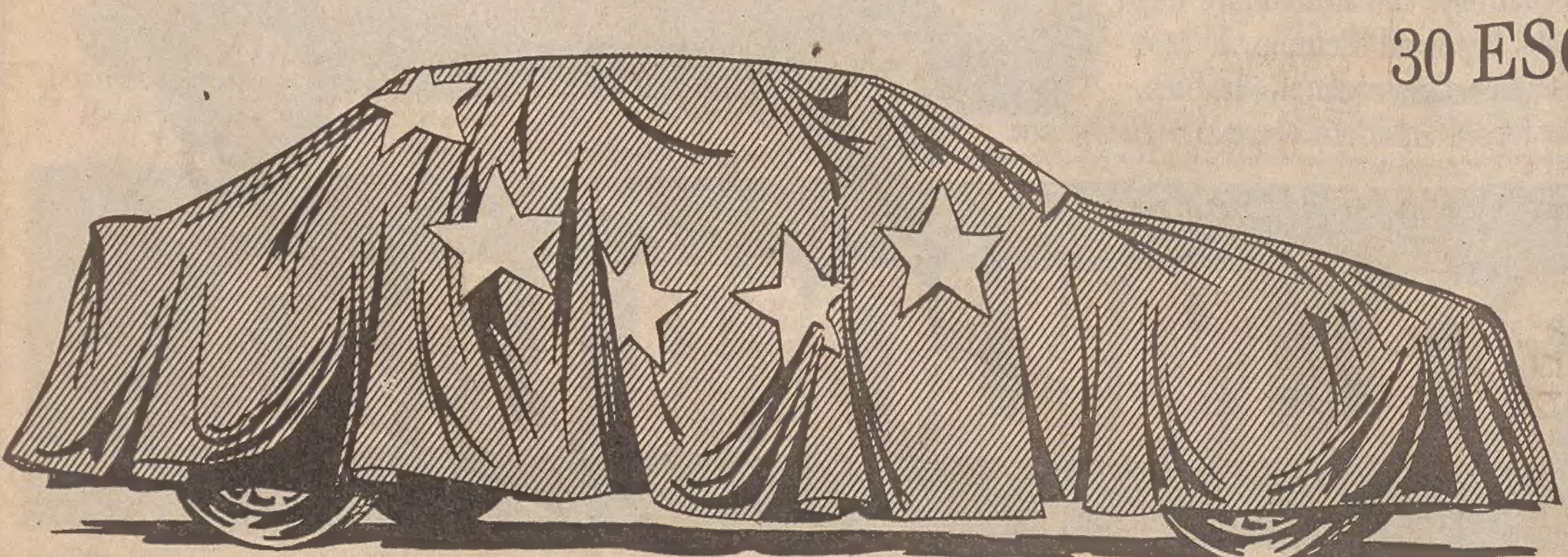
CAFFE' DELL'IBC Oggi il tribunale decide sul sequestro miliardario

Sono tutti col fiato sospeso. Importatori, dirigenti dell'Ente porto, direttori di banca, spedizionieri, attendono la decisione dei giudici sul sequestro dei 530 mila sacchi di caffè dell'Ibc conservati nei magazzini del porto nuovo. Valgono una cinquantina di miliardi. Il presidente del tribunale, il dottor Sebastiano Cosu, dovrebbe decidere oggi dopo aver sentito nei giorni scorsi gli avvocati delle due parti. Il sequestro è stato chiesto dalla «Man Incorporated Coffee» e dalla «Citoma Trading Company». Le due società hanno complessivamente chiesto all'Ibc la restituzione di una settantina di miliardi; dal momento che non li hanno ottenuti hanno richiesto ai nostri magistrati di sequestrare il caffè a titolo di garanzia. Il deposito dell'Ibc di Trieste è l'unico che l'Istituto brasiliano possiede

fuori dal suo Paese. La «Man» e la «Citoma» sono rappresentate dagli avvocati Enzo Volli e Giulio Dimini. L'Ibc è invece difeso dagli avvocati Giorgio Iaut e Lucio Crispo del Foro di Genova. La decisione dei magistrati non è facile, perché qualunque essa sia non mancherà di ripercuotersi sul mercato. Alcuni operatori paventano persino una ulteriore diminuzione delle già depresse quotazioni del caffè. Da luglio a oggi sono scese di circa il 40 per cento. Altri operatori sono invece preoccupati per i riflessi sul porto di Trieste. «Non so come reagirebbero a un sequestro i vertici dell'Ibc. Il deposito del porto nuovo è già congelato da alcuni anni, non vorremmo venisse chiuso del tutto specie ora che il ruolo dell'Ibc sta per essere rilanciato».

DROGA Diggiuno della Fgci

Si concludono oggi anche a Trieste, come in numerose altre città italiane, le giornate di digiuno promosse dalla Fgci contro la nuova legge sulle tossicodipendenze. I giovani comunisti erano presenti già ieri e sabato, insieme con altre forze laiche e cattoliche, in Capo di Piazza, «con un sacrificio anche personale — come rilevava un comunicato —, quello del simbolico sciopero della fame». «Noi giovani comunisti — continua la nota — riteniamo che questa proposta di legge sferica, immorale e inattuabile, è una vergogna. L'esplicita in tri Paesim gli interquesti repressivi ottengo risultati opposti a quelli prefissati. La minaccia delle sanzioni spinge infatti il tossicodipendente ancora più lontano dalle strutture di recupero».



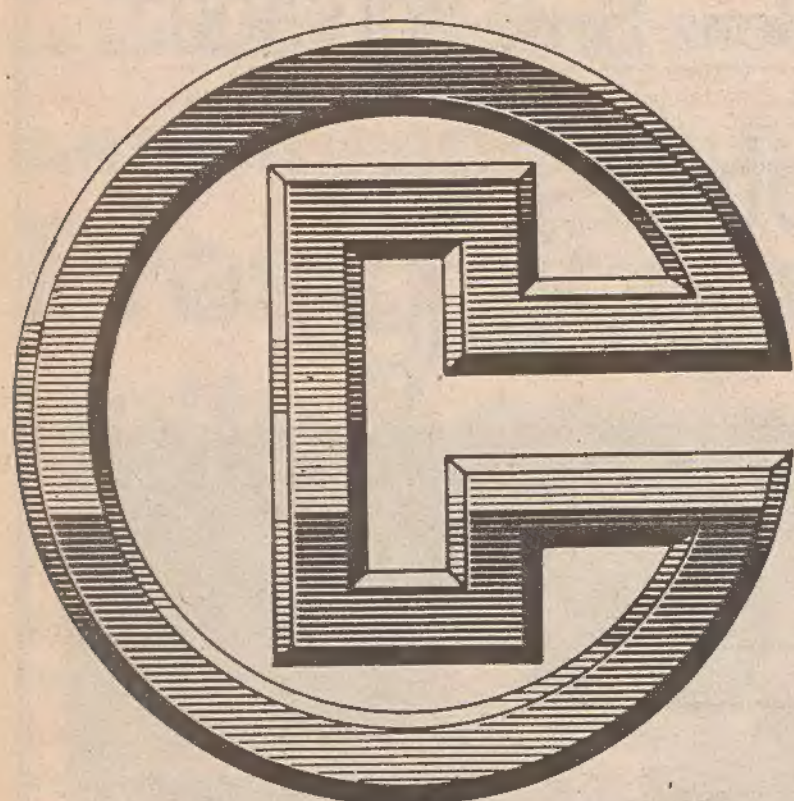
30 ESCORT *Europa* IN PRONTA CONSEGNA
A SOLO L. 13.900.000
ACCESSORI COMPRESI

VIENI A SCOPRIRE LE RAGIONI
DI UN MERITATO SUCCESSO.

LA CONCESSIONARIA

TRIESTE VIA CABOTO 24 TEL. 826181





ADERENTE ASSOCIAZIONE
DEGLI INDUSTRIALI DI TRIESTE

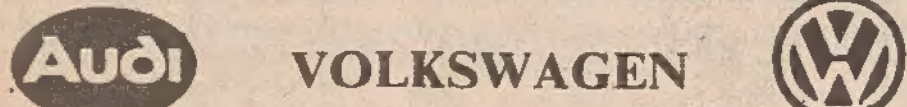
la borsa dell'usato

CONSORZIO CONCESSIONARI AUTO DI TRIESTE

- Scegliere una vettura usata con le facilitazioni del Consorzio è ancora più conveniente.
- Qualcosa non va? Serve un consiglio per l'acquisto dell'autovettura, telefonando al 365577 «FILO DIRETTO CT», affronteremo assieme il vostro problema.
- Si può risparmiare fino a Lit. 500.000 con i servizi della RAS e con la CT CARD.
- Novità: è entrato in funzione il «Servizio Soccorso Stradale Gratuito 24 su 24» nessun problema per il trasporto della vostra vettura in caso di guasto o di incidente. Per maggiori informazioni rivolgersi a uno dei concessionari qui sottoelencati.

autosalone catullo

VIA FABIO SEVERO 52 - TEL. 568331-568332



MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZIA
Audi 100 2.2 CD	84	verde met.	6 mesi
VW Golf GL 1.3 access.	86	bianco	12 mesi
VW Golf GL 1.6 5 p.	88	grigio met.	12 mesi
VW Golf GLD	87	bianco	6 mesi
VW Golf GTD furgonato	84	bianco	6 mesi
Fiat Tipo 1.4	88	bianco	6 mesi
Renault R21 RS 1.7	87	azzurro met.	6 mesi
Fiat Uno 60S	88	grigio met.	6 mesi
Citroen Visa 650	87	bianco	6 mesi
A.R. Alfa 33 1.3	84	beige	6 mesi
Renault 5 GT Turbo Pack	88	bianco	6 mesi
Autobianchi Y10 turbo	85	nero	6 mesi

Audi USATS



VIA FLAVIA - TRIESTE - TEL. 820948

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZIA
Fiat Ritmo 105 TC	85	rosso	6 m.
A.R. Giulietta 1.8	81	grigio met.	6 m.
A.R. Alfa 1.2 SL	86	rosso scuro	6 m.
VW Golf 1.3	86	rosso	6 m.
Citroen LNA	85	blu	6 m.
Fiat Regata 70S	85	grigio met.	6 m.
Citroen AX 10 RE 5p	89	bianco	6 m.
Citroen BX 16 TRS	85	bianco	12 m.
Citroen Acqua Dyane	82	azzurro	6 m.
Fiat Pulmino 900 E	81	grigio	6 m.
Fiat Panda 4x4	87	bianco	6 m.
Lancia Prisma integrale	87	grigio met.	6 m.
V.W. Golf GL 1.6 5 p.	87	rosso	6 m.
Austin Metro Surf	86	bianco	6 m.
Ford Sierra 1.8 Ghia	89	bianco	6 m.
Jeep Cherokee	79	bianco	—
Fiat Ritmo 100	87	grigio met.	6 m.

gienne

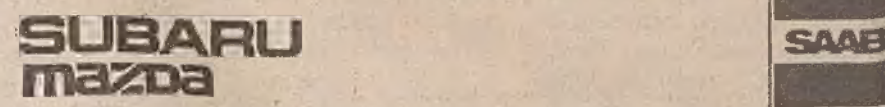
VIA FLAVIA 200 - TEL. 827032



MARCA MODELLO	PREZZO X1000	VARIE
BMW 520 i	9.300	6 mesi
BMW 318i	6.900	3 mesi
BMW 318 is	15.900	12 mesi
Pajero metal top	19.500	3 mesi
Lancia Thema i.e. turbo	21.500	12 mesi
Seat Ibiza 900 5p '88	8.700	12 mesi
Seat Ibiza SXi	13.600	9 mesi
Rover 820 si	17.900	12 mesi
Fiat Regata 70 S	8.900	12 mesi
Magnum 4x4	23.000	full optional
Fiat Panda 30	3.300	3 mesi
Seat Ibiza 1.2 GL	6.400	3 mesi
BMW 318 Touring	26.500	30 mesi
BMW 320i 4 p.	15.900	12 mesi
BMW 316	5.700	6 mesi
A.R. Alfardus T.I.	3.400	3 mesi

AUTOSALONE GIROMETTA

VIA FRANCA 4/2 - Tel. 304993, TRIESTE



MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
Saab 900 turbo 16	86	argento met.
Saab 900 turbo 4p Sedan	85	bianco
Saab 900 Turbo Sedan	83	argento met.
Saab 900 Turbo 3p	81	argento met.
Volvo 740 turbo Inter.	87	argento met.
Maserati 420	86	grigio scuro met.
A.R. Alfa 33 1.5 T.I.	87	argento met.
Lancia Delta 1.3 LX	88	argento met.
Fiat Regata 70 Weekend SW	87	bianco
Fiat Uno 45 Fire	87	rosso
V.W. Golf 1.6 GL	87	grigio met.
Humday Pony 1.3 GL	89	nero
Ibiza 1.5 GLX	86	argento
Renault Super 5 GT turbo	87	nero
Ford Sierra 1.8 GL S.W.T.A.	89	bianco

LA CONCESSIONARIA

VIA CABOTO 24 - TEL. 826181



MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	PREZZO x1000
Renault Super 5 GTL	85	grigio met.	7.000
Ford Fiesta 1.1 Ghia	85	metallizzato	6.500
VW Polo	84	bianco	5.500
Ford Sierra 1.8 GL	87	azzurro met.	12.500
Ford Escort 1.3 GL	84	rosso	5.500
Ford Escort 1.3 GL	83	metallizzato	4.500
Lancia Prisma 1.3	86	grigio met.	9.000
Ford Escort Van diesel	88	bianco	11.000
Seat 126	85	rosso	4.000
Seat Malaga	85	grigio met.	7.000
Fiat Uno Sting	88	rosso	7.500
Peugeot 205 GR 5p	86	bianco	7.700

L. DAGRI

VIA FLAVIA 118 - TEL. 040/281212-3



MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZIA
Ford Fiesta 1.1	87	rosso	3 mesi
Peugeot 309 Profil	86	rosso	3 mesi
Fiat Uno 45 Fire	89	bianco	6 mesi
Renault Super 5 GTL 5m.	85	bianco	3 mesi
Fiat Regata 70 S	84	verde met.	3 mesi
Fiat Uno 45	83	bianco	3 mesi
Austin Metro	83	bianco	3 mesi
V.W. Jetta 1.3	85	bianco	12 mesi
V.W. Golf GTI 16v	fine 87	grig. scuro met.	12 mesi
Fiat 126	87	bianco	3 mesi
Fiat 900T Colibentato	86	grigio	3 mesi
A.R. Alfardus 1.3	82	beige	3 mesi
Renault R5 GTL 1.1	83	azzurro	3 mesi
Renault R9 GTC	82	rosso bordeaux	3 mesi
Renault R11 Message 1.4	85	grigio met.	3 mesi
Renault R11 Broadway	86	azzurro	3 mesi
Renault R21 RS 1.7	88	bianco	12 mesi
Renault Super 5 T.L. 1.1	85	bianco	3 mesi

Love-Car snc

STRADA DELLA ROSANDRA 50 - Z.I. - TEL. 281365/830308

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
Suzuki 413	87	grigio met.
Volvo 480 E.S. A.C.	87	rosso
Volvo 740 GLE 16v.	89	bianco
Citroen Visa 650	81	rosso
Lancia Delta integrale	88	bianco
Volvo 480 ES	87	bianco
Fiat Tipo 1.6 Digit	88	antracite met.
Volvo 740 GLE familiare A.C.	86	argento met.

F. Ili Nascimben S.p.A.

CONCESSIONARIA MERCEDES-BENZ

Zona Industriale Noghere S.S. 15 - Tel. 232277

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	VARIE
Mercedes Benz 190E	87	nero met.	tett. climatizz.
Mercedes Benz 190E	85	grigio met.	tetto apr. 47.000 km
Mercedes Benz 280CE	79	metallizzato	condiz. int. velluto
Porsche Carrera Targa	86	bianco	int. pelle.
A.R. 33 Q. Verde	86	grigio met.	autor. 40.000 km
Lancia Prisma 1.6 IE	86	grigio met.	km 40.000
Fiat Uno 60	86	rosso	tetto apribile
VW Golf GL 1.1	84	bianco	ottime condizioni
Renault R4 TL 1.1	84	rosso	km 40.000

OCASIONI DEL LEONE

L'USATO TUTTE MARCHE SELEZIONATO E GARANTITO

PADOVANI & DE CARLI

Conc. Peugeot-Talbot per Trieste VIA FLAVIA 47 (TS) TEL. 827782

LE OFFERTE DELLA SETTIMANA

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	PREZZO x1000
Peugeot 205 GR 950	87	acqua mar. met.	8.800
Fiat Uno D	85	bianco	4.500
Fiat Uno 45	84	azzurro	6.500
Peugeot 205 XR 1.1	85	verde met.	7.800
Autobianchi A112 Elegant	82	rosso	4.000
Autobianchi A112 Elegant	82	bianco	4.500
Ford Escort L 1.3	81	rosso	3.700
A.R. Alfardus 1.2	80	bianco	1.600
Renault R5 Alpine	80	grigio chiaro met.	2.000
Fiat Panda 4x4	85	bianco	8.500
Austin Metro Turbo	84	argento	4.800
Peugeot 405 GR	88	grigio met.	15.500
Peugeot 305 GL	81	bianco	3.600
Renault 5 GTL 1.1	84	blu	5.400

Panauto



STRADA DELLA ROSANDRA 2 - TEL. 820948

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZIA
Volvo 145 S.W.	74	nero	—
Renault 5 Alpine turbo	82	bordeaux	6 m.
Lancia Gamma coupé 2.0	82	grigio met.	6 m.
Peugeot 405 GR	88	bianco	6 m.
Renault Supercinque GT turbo	87	rosso	6 m.
Lancia Delta 4WD	87	bianco	6 m.
Seat Ibiza 1.2 GL	87	rosso	6 m.
VW Golf 1.3	86	bianco	6 m.
VW Transporter 1.6 diesel	85	bianco	6 m.
VW Passat Syncro fam.	88	rosso	6 m.
VW Golf GTI	85	blu met.	6 m.
Citroen BX 1.6 TRS	85	bianco	6 m.
Citroen Visa Cabrio	84	grigio met.	6 m.
Suzuki 413	87	nero	6 m.
Opel Corsa 1.3 SR	84	bianco	6 m.
Fiat Regata 100 I.E. Weekend	87	grigio met.	6 m.
Fiat Panda 30S	83	rosso	6 m.
Saab 900 Turbo	80	grigio met.	6 m.

PLAHUTA

Via Flavia 104, tel. 827231/813242 - Via Br. Casale 1, tel. 828281



MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
Fiat 126	1985	rosso
Fiat 126	1984	azzurro
Fiat Panda 30 CL	1985	azzurro
Fiat Uno 60S 5 p.	1986	grigio met.
Fiat Uno 45	1984	bianco
Fiat Uno 55S	1984	bianco
Fiat Tipo 1.1	1988	grigio
Fiat Ritmo Cabrio	1982	grigio visone met.
Fiat Ritmo 60S	1985	grigio met.
Renault 5 TSE	1985	grigio met.
Renault 5 Parisienne T.A.	1984	rosso amaranto
Seat Ibiza 900	1987	bianco
Lada Niva 4x4	1986	beige
Fiat Regata 70S	1985	bianco
Fiat Regata 100S	1985	bianco
Fiat Uno 60S 3 p.	1986	grigio quarzo met.
Jeep Willys	—	verde
VW Golf LX	1983	bianco

SERRI T. & C. snc.

Concessionaria OPEL dal 1927

TRIESTE - VIA BRUNNER 14 - TEL. 727069/724211

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
Opel Ascona 1.8 CD	1983	marrone met.
Opel Ascona 1.3	1982	azzurro
A.R. Alfetta 2.0	1977	bianco
Fiat Panda 45	1980	beige
Innocenti Mini 3 SL	1984	bianco
Fiat Panda 30	1980	beige
Fiat Uno 55	1984	grigio scuro
Fiat Ritmo 70 S	1983	blu



SEDE: via del Giacinti 2, tel. 040/411950

ESPOSIZIONE: via di Rolano 6, tel. 413337



MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GAR.
Fiat 126	80	bianco	3
Fiat Panda 750 L	86	bianco	12
Fiat Panda 4x4	85	rosso	12
Fiat Panda CL 750 Fire	86	bianco	12
Fiat Uno 45 Fire	86	azzurro met.	12
Fiat Uno 45 SL	86	rosso	12
Fiat Tipo 1.4 Digit	89	grigio met.	orig.
Fiat Croma CHT 2.0	86	bianco perla	12
Fiat Fiorino furgone	88	bianco	12
Fiat Fiorino furgone	85	rosso	3
Lancia Delta LX	88	grigio met.	12
Renault Super5 GTL	85	avorio	12
Lancia Delta 1.5	80	azzurro	3
BMW 520 E30	81	grigio	aria cond.

F. Zagaria

AUTOMERCATO DELL'OCCASIONE

TRIESTE - PIAZZA SAN SOVINO 2 - TEL. 308702



MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
Citroen AX 14 T2S	88	rosso
Citroen BX	88	bordeaux
A.R. Alfa 33 1.5 TI	88	verde met.
A.R. Giulietta 1.6	82	rosso
Renault Trafic furgone 10q.	86	beige
Fiat Panda 30	83	nero
Fiat Panda 1000 S	86	bianco
Seat Ibiza GLX 1.5	86	rosso
Seat Fura 900 CL	84	bianco
Renault Super 5 TC 5p.	86	celeste met.
Renault R21 GTS Logos	88	grigio met.
A112 Elite	83	azzurro
Fiat Panda 4x4	88	bianco
Renault R11 TSE	84	bordeaux
Fiat Uno 70 SL 5p.	85	rosso
Ford Escort Laser	83	avorio
Austin Metro Surf	85	celeste met.

ALPINA

Via del Ronco 10, tel. 577553

Basovizza, tel. 226600

Piazza Dalmazia 3, tel. 362821

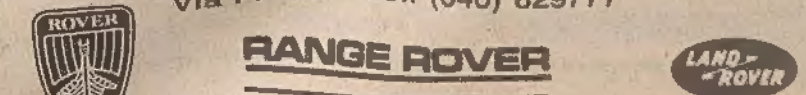


MARCA MODELLO	PREZZO
FIAT RITMO INN metall. uniprop. garantito	7.500.000
SEAT IBIZA 900 5m rosso accessoriatissimo '87 uniproprietario	7.890.000
SEAT MALAGA 1.5 GLX accessoriatizzata metallizzata	6.900.000
SEAT IBIZA GL 1.2 3p. '86 nero uniproprietario accessoriatizzata garantita	6.890.000
SEAT IBIZA GLX 1.5 metallizzata uniproprietario 1986 perfetta	6.900.000
RENAULT R5 GTL 3 p. nero ottima garanzia	3.600.000
RENAULT SUPER 5 TC bianco uniproprietario garantito	3.600.000
BMW 520 uniproprietario come nuovo metallizzato	1.390.000
RENAULT R5 TS metallizzata revisionata ottimo	3.400.000
FIAT PANDA 30 M '81 ottimo	1.990.000
CITROEN DYANE 6 '83 rosso uniproprietario	4.990.000
SEAT FURA GL 900 5 p. uniproprietario garantita 1985	2.900.000
FIAT 126 PERSONAL 4 uniproprietario	2.200.000
FIAT 127 1.050 '81 azzurro	1.990.000
V.W. GOLF 1.1 '78 bianco discreto	2.200.000
FIAT 126 PERSONAL rosso uniproprietario	2.200.000
AUSTIN METRO HLE 1982 rosso ottimo garantito	3.790.000
LANCIA HF turbo 1.6 rossa accessoriatizzata perfetta da amatore	Prezzo a richiesta

PERMUTE - RATEAZIONI - SENZA ACCONTO - SENZA CAMBIALI

autosandra "DOC"

Via Flavia - Tel. (040) 829777



Spettacoli

MUSICA: TRIESTE

Lieder romantici, ma tutti in Coro

TRIESTE — Un Coro di prestigio come quello del Teatro Verdi di Trieste, assunto negli ultimi anni, attraverso la severa disciplina e la dottrina illuminata di maestri quali Gaetano Riccetti e Andrea Giorgi, a livelli riconosciuti di eccellenza, deve aspirare a diventare protagonista assoluto di manifestazioni musicali senza dover limitarsi agli interventi nelle opere liriche, preziosi e indispensabili, alcuni dei quali addirittura determinanti per il valore dell'opera stessa, ma pur sempre circoscritti e complementari all'economia dello spettacolo. Ecco perché, con l'affidamento dell'incarico di maestro stabile del Coro a Ine Meisters, il Teatro ha puntato ad accrescere gli interventi, vuoi all'interno delle stagioni sinfoniche per un arricchimento del repertorio, vuoi con apparizioni autonome mirate al Lied romantico. Dopo il grosso impegno della «Creazione», dopo l'intervento del settore voci maschili nella «Sinfonia-Faust» di Liszt, in attesa dei vocalisti del coro femminile, che conferiscono una particolare atmosfera al terzo dei «Notturni» di Debussy in programma nel concerto conclusivo diretto da Zoltan Pes-

**Domani sera
al Teatro Verdi
le voci dirette
da Ine Meisters**

ko, ecco le due serate liederistiche con il Coro quale protagonista di domani e mercoledì con inizio alle ore 20.30. Dopo l'affermazione di giungla, Ine Meisters ha estratto anche questa volta un programma dalla grande stagione liederistica con i nomi di Dvorak, Brahms, Schumann e Schubert. Con la collaborazione pianistica di Alberto Macri e Valentina Agostini, sfileranno dapprima tre Canti popolari slovacchi di Antonin Dvorak, musicista che non ebbe modo di soffermarsi a lungo sul repertorio vocale, ma che alla cinquantina di Lieder seppe offrire incommensurabile ricchezza musicale. I tre canti in programma, «Dolore», «La sorgente fatata» e «La fanciulla nella foresta», risalgono al 1877 e affondano le proprie

radici nella favolistica antica dell'Europa orientale. Allo stesso anno va fatta risalire la stesura del «Zigeunerlied» di Brahms, periodo in cui il musicista amburghese si dimostrò molto prolifico soprattutto nel settore della musica da camera. I celebri «Canti zingareschi» sono otto, tradotti dall'ungarese da Hugo Conrat e riproposti altrettanto momentaneamente alla danza, nostalgia per un amore non corrisposto. I canti di Dvorak sono per coro maschile, quelli di Brahms per coro misto, mentre riservati alle voci femminili risultano i cinque Lieder di Schumann posti all'inizio della seconda parte: «Ninnanna», «Terzinetta», «Proverbo», «Il tamburino» e «La fanciulla del bosco» sono i titoli che contrassegnano il felice incontro del musicista con due poeti quali Eichendorff e Ruckert. Il raffinato programma si chiuderà con uno dei più bei Lieder di Schubert, al quale presterà la sua voce il più volte apprezzato soprano Rosanna Dinidè, il «Mirjam's Siegesgesang» per soprano solo, coro misto e pianoforte, un'ampia cantata su testo di Franz Grillparzer.



Seduzioni con Poli

GORIZIA — «I legami pericolosi» di Choderlos de Laclos, rivisitati per il teatro da Ida Omboni e da Paolo Poli, saranno in scena oggi a Gorizia (domani e mercoledì a Montebelluna), nell'interpretazione dello stesso Poli (nella foto) e di Milena Vukotic. Lo straordinario romanzo epistolare «Ilbertino» del '700, fitto intreccio di seduzioni e inganni, qui si trasforma in un dialogo mozzafiato, centrato sul duello erotico e cerebrale del «visconte» e della «marchesa».

CINEMA / FESTIVAL

Ma il futuro è la Tv

Da sabato a Viareggio il sesto «Europacinema»

ROMA — Cinquantaquattro film in sei giorni divisi tra una sezione competitiva, una dedicata esclusivamente al «nuovo» cinema italiano, una «personale» del tedesco Herbert Achternbusch e una di Sergio Citti, un omaggio a Cesare Zavattini e una selezione di film prodotti dalla Vides di Franco Cristaldi. E' questo il programma di «Europacinema», il Festival del cinema europeo che, giunto alla sesta edizione, si svolgerà nella nuova sede di Viareggio (dopo Rimini e Bari) da sabato 18 a giovedì 23 novembre. Felice Laudadio, fondatore e direttore della manifestazione, ha annunciato che la sezione competitiva si aprirà con l'atteso film di Bertrand Tavernier «La vie et rien d'autre» e si chiuderà con l'«Enrico quint» (fuori concorso) del ventottenne inglese Kenneth Branagh (regista e protagonista), di cui già si parla come erede di Laurence Olivier. In concorso parteciperanno anche l'italo-francese «Bille en tète» di Carlo Cottarelli, l'inglese «Strapless» del comediografo David Hare, con Bruno Ganz fra gli interpreti; il cecoslovacco «L'uomo invisibile» di Jiri Svoboda; il francese «Je suis le seigneur

**In sei giorni
una sessantina
di film, divisi
in sei sezioni**

du chateau», opera terza di Regis Wargnier; l'olandese «Rituelen» di Herbert Curiel; l'italiano «Maggio musicale», con Shirley Verrett e Malcolm McDowell, che segna il ritorno al cinema, dopo «Omignon» del '63, di Ugo Gregoretti; lo svedese «Mottone Gioia», opera seconda di Goran Du Rues; il polacco «Inventare» di Krzysztof Zanussi, e il tedesco occidentale «Erdenschwer» di Olivier Herbrich. Per la sezione dedicata al cinema italiano di autori non ancora affermati, sono stati scelti quattro film: «Obbligo di giocare» di Daniele Cesarano, «La famiglia Buonnotte» di Carlo Liconi, «Pensieri invadenti...» a Cesare Pavese e di Maurizio Angeloni e «Eppur si muove» di Ivo Barnabò Micheli. Nell'ambito di «Europacinema» si svolgerà anche, il 20 novembre, una assemblea dei cineasti italiani che discuteranno del disegno di legge sul cinema proposto dal ministro dello spettacolo, mentre il 22 novembre è previsto un convegno sulle prospettive future di «Europacinema», che dal 1990 assumerà la denominazione di «Europacinema e Tv».

Il Festival ha assegnato quest'anno i suoi tradizionali premi, riservati a cineasti che hanno particolarmente sostenuto il cinema europeo, al produttore Alexandre Mnouchkine, a Paolo e Vittorio Taviani, a Hanna Schygulla, Bruno Ganz, Age e Scarpelli. La giuria di «Europacinema» è presieduta da Mario Monicelli ed è composta, fino a questo momento, dalla regista norvegese Anja Breien, da Francesca Duranti, dal regista tedesco Peter Lilienthal e dalla regista francese Christine Lipinski. Per il 18 novembre, giorno dell'inaugurazione della manifestazione, le Ferrovie dello Stato hanno messo a disposizione un treno che, partendo dalla stazione Termini di Roma, porterà a Viareggio autori, attori, produttori, giornalisti e critici.

CINEMA Da Ben Hur alla bomba

NEW YORK — Sinora lo conoscevo come un attore in grado di interpretare ruoli di protagonista in colossali cinematografici come «I dieci comandamenti» e «Ben Hur». Adesso apprendiamo che Charlton Heston da sei anni a questa parte ha un'autorizzazione dello stesso livello di quello posseduto dai Presidenti americani per entrare nei laboratori nucleari americani custodi dei segreti militari più delicati degli Usa. Secondo il Dipartimento dell'Energia, Heston ha lavorato su materiale «classificato» (cioè coperto da segreto di Stato), fungendo da voce-guida in film e videotape presumibilmente riservati ai dipendenti del Dipartimento. Heston (che durante l'era Reagan è sceso in campo per difendere l'operato in pubblici dibattiti) ha offerto la sua prestazione gratuitamente.

CONCERTO-SPETTACOLO

Canto, danza e mimo per la pace

Il complesso internazionale «Gen Rosso» ritorna questa sera al Palasport di Trieste



Alcuni dei venticinque componenti del complesso internazionale «Gen Rosso», oggi a Trieste.

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Palasport di Trieste, una decina d'anni dall'ultima esibizione, il complesso internazionale «Gen Rosso» presenta il suo ultimo spettacolo: «Concerto per la pace». In oltre vent'anni di attività, il gruppo, che si è rinnovato nei componenti come nell'espressione artistica, ha saputo creare con ogni pubblico una profonda sintonia e trasmettere il loro bagaglio di esperienze, di sensibilità e la loro formazione artistica per contribuire al più importante progetto dell'uomo: costruire un mondo unito, un mondo di pace. D'altro canto il loro messaggio parte da una realtà vissuta e costruita all'interno del gruppo stesso: i 25 giovani componenti provengono, infatti, da ogni angolo del mondo. La pace ha degli ostacoli secolari, che sembrano insormontabili e che hanno sem-

pre minato alla base ogni tentativo di accordo tra gli uomini. E il Gen Rosso nel suo concerto denuncia alcuni di questi mali: dal pericolo della guerra nucleare («Tu cosa fai?») alla iniqua distribuzione della ricchezza («Liberati saremo»), dal razzismo («Olocausto della libertà») alla massificazione («Metropolitana»), dal commercio delle armi («Non venimmi a dire») alla violenza nella sport («No violence»), dalle armi giocattolo («Pianta sulla violenza») alla manipolazione dei mass-media («Videomania»), fino al problema ecologico («Nature is our home»). La denuncia però non è fine a se stessa, ma, come da sempre il Gen Rosso propone, si apre alla speranza, nella tensione continua di arrivare là dove la pace è vissuta da tutti («La nostra chance»), «Arrivare là», frutto dell'impegno di persone che operano nel silenzio,

pagando con la propria vita. Il concerto del Gen Rosso non è fatto solo di canzoni, ma anche di un felice abbinamento di canto, danza e mimo, in un alternarsi di quadri pieni di simbologie, che evocano il travaglio per la perdita e il ritrovamento della pace interiore («Come un'aquila», «Oltre il dolore»). L'augurio di essere artefici in prima persona della pace si estende, con un canto in diverse lingue, ad ogni nazione, soprattutto a quelle nelle quali la guerra è tuttora una realtà presente. Le prossime tappe del Gen Rosso nella nostra regione prevedono domani sera un concerto al Palasport di Trieste e venerdì uno all'Ente Fiera Espone di Gorizia. Domenica prossima all'Istituto Beazzy di Udine il Gen Rosso terrà un «workshop» al quale potranno partecipare tutte le persone che lo desiderano.

CINEMA / PREMIO

Parigi profuma di Oscar

Il 25 novembre la proclamazione dei vincitori e l'omaggio a Fellini

CINEMA «Pandora» solo donne

FIRENZE — Si è costituita a Firenze la prima rete europea di film realizzati da donne. Si chiama «Pandora» e intende essere «una rete di comunicazione e d'incontro per raccontare storie personali e collettive di questi ultimi 15 anni, e formulare un piano d'azione in vista della nuova Europa». Prevede la costituzione di due sportelli, a Firenze e a Bruxelles, per la produzione, la raccolta e la diffusione di tutta la produzione audiovisiva femminile. Tra i primi impegni, un'inchiesta sulla condizione femminile in Europa, dove vivono 185 milioni di donne, e sulle varie professionalità.

PARIGI — Federico Fellini sarà oggetto il 25 novembre di un caloroso omaggio di tutto il pubblico europeo, grazie alla proiezione simultanea dei suoi film nelle sale di una ventina di città in coincidenza con la proclamazione a Parigi dei vincitori del premio «Cinema europeo» 1989. L'omaggio a Fellini è stato deciso dalla «European Cinema Society», un gruppo di personalità di primo piano del mondo cinematografico che si è costituito parallelamente alla creazione, da parte del Senato di Berlino, del «Premio del cinema europeo». Questo premio, che ha l'ambizione di diventare per il cinema europeo (intendendo per Europa non l'area geografica e culturale non limitata alla Cee, ma allargata a 27 paesi) quello che gli «Oscar» di Hollywood sono per il cinema americano, sarà consegnato quest'anno a Parigi nel corso di una cerimonia che sarà trasmessa in Eurovisione in una ventina di Paesi. La manifestazione è stata presentata l'altro giorno alla stampa dal direttore generale del Centro nazionale della cinematografia, Dominique Wallon, e da Frédéric Mitterrand, il popolare giornalista, regista e animatore televisivo che avrà la responsabilità dell'organizzazione spettacolare della serata. Wallon e Mitterrand hanno annunciato la composizione della giuria, presieduta da Liv Ullmann, e hanno presentato l'elenco dei film selezionati, tra cui compaiono

gli italiani «Nuovo cinema Paradiso» di Giuseppe Tornatore (designato a rappresentare l'Italia anche alla prossima edizione degli Oscar; ndr) e «Mery per sempre» di Marco Risi. Complessivamente i film selezionati sono ventuno, sui 54 proposti (due per ogni paese), e i premi in palio sono dieci, più due «premi speciali» a disposizione della giuria, che ha già deciso di assegnarne uno al regista olandese Joris Ivens, recentemente scomparso, autore di «Una storia di vento», e alla sua compagna Marceline Lorian. Una decisione è stata inoltre già presa anche per il «Documentario europeo 1989»: da premiare, che sarà l'ungerese «Reck 1950-1953», storia di un campo di lavoro forzato di Geza Borzsenyi e Livia Gyarmathy. Una «menzione speciale» andrà invece ai documentari «Le immagini del vecchio mondo» (Cecoslovacchia) di Dusan Hanak e «La strada per Dio» (Irlanda) di Alan Gissenan. Restano da assegnare i premi per il «film europeo dell'anno» e per il film «giovan» (prima o seconda realizzazione), e quelli per le interpretazioni, per la regia, per la sceneggiatura, per la fotografia e per la colonna sonora. Nel 1990 la manifestazione si terrà a Glasgow, città alla quale passerà il titolo di «capitale europea della cultura», detenuto quest'anno da Parigi.

RAI REGIONE

In viaggio con Ricci. Che cos'è il clima?

Mercoledì alle 14.30, dopo il Tg9, la sede regionale della Rai presenta in anteprima un documentario eccezionale: «Sebastiano Ricci, pittore europeo». In otto settimane il regista Bruni Mercuri ha ripercorso i viaggi di Ricci attraverso le città di Firenze, Venezia, Padova, Bologna, Parma, Piacenza, Roma e quindi all'estero nelle grandi capitali d'arte, da Londra a Vienna, dove il grande artista si trovava a dipingere, e da Parigi a New York, dove ha collaborato con il pittore americano J.M.W. Turner. Tra i collaboratori del programma Giuseppe Bergamini (curatore della collana Ricci a Villa Manin di Passariano) per i testi e il clima, questo sconosciuto è il argomento della settimana. La diretta quotidiana degli studi di Trieste è curata da Daniela Picot. Copie fisse e consulente è il professor Giuseppe O. Longo dell'Università di Trieste. Si parlerà del clima, delle previsioni del tempo, di zone e variazioni climatiche e anche dei rapporti tra clima e letteratura. Proseguono da oggi a venerdì, dalle 14.30 alle 15, le ultime puntate di «Vite in blues» di Furio Bordon: si parlerà della vita di Charlie Christian, Fats Navarro, Bud Powell e Billie Holiday. Oggi alle 15.15 sarà dedicato al quinto Concorso internazionale «Sergio Lorenzi», recentemente concluso a Trieste. «La musica nella regione»: il programma curato da Guido Pipolo ospiterà il presidente e il direttore artistico dell'ente organizzatore, Marisanta di Pramparo e Nino Gardi. Musica eseguita dal duo Greensmith-Prendani e dal duo Stenzi. Protagonista di «A tu per tu», in onda mercoledì alle 15.15, il professor Attilio Maseri, direttore del dipartimento di cardiologia dell'Hammersmith Hospital di Londra. Il grande cardiologo racconterà i fatti più significativi della sua carriera da quando era scolaro a Manzano e a Cividale, per passare ai successi universitari di Pisa, alle esperienze americane e, infine, al prestigioso incarico londinese. Subito dopo, alle 15.45, «Alpe Adria Flash», a cura di Euro Metelli, proporrà alcuni servizi provenienti dalle emittenti radiofoniche estere del consorzio. Giovedì alle 15.15 «Controcanto», a cura di Mario Licisli e con la collaborazione di Paola Bolis, presenterà le manifestazioni musicali nella regione e in particolare il cartellone del Teatro Verdi. «Nordic Spettacolo» (venerdì alle 15.15, a cura di Rino Romano) presenterà «Anicham», lo spettacolo futurista ispirato a Fortunato Depero che proprio venerdì inaugura della stagione di Teatro Contatto a Udine e il classico goldoniano «Una delle ultime serate di Carnovale» in programma dal 21 novembre al Politeama Rossetti con la regia di Maurizio Scaparro. Quindi, alle 15.45 andrà in onda «Cinema e dintorni», a cura di Sebastiano Giuffrida, che discuterà con il regista Nanny Loy di «Scugnizzi» e dell'impossibilità di un film musicale altitaliano. Nell'appendimento radiofonico di sabato (alle 11.30) con la rubrica «Campus», dedicata al mondo universitario in regione e in Europa, si parlerà soprattutto del ruolo dei ricercatori che operano all'Università. Alla trasmissione, curata da Euro Metelli, Noemi Calzolari, Guido Pipolo con la collaborazione di Emma Lanza, parteciperà Quirino Cardarelli con alcune considerazioni sul rapporto tra Università e mondo dell'imprenditoria.

TV / RAIDUE

Lui, lei e l'aria di piombo

Oggi e lunedì 20 «Marco e Laura dieci anni fa» con Christian Vadim

TV / RAITRE

«Giallo sport» tinto di giallo

Beha rimane in panchina

ROMA — Non si farà, per il momento, «Telefono giallo sport», la trasmissione sui misteri dello sport italiano, simile al «Telefono giallo» di Corrado Augias, che Oliviero Beha avrebbe dovuto condurre su Raitre per dodici puntate in onda a partire dal gennaio del prossimo anno. «Angelo Guglielmi, direttore di Raitre, mi ha spiegato che la scelta è stata suggerita da ragioni di opportunità politica» — ha detto Beha — «evidentemente intendeva riferirsi ad «esigenze di palinsesto», come si usa dire in questi casi». «La rete — ha aggiunto il giornalista sportivo, che l'anno scorso è stato fra i protagonisti di «Va' pensiero...», perde così una buona occasione di sfruttare il clima pre-mondiale per parlare di sport da una angolazione inconsueta, quella del costume». Si riferisce alla «necessità di non turbare il clima» che non risulta pressioni in questo senso da parte di Raitre. «Tra i casi che avevamo in mente di trattare, tutti già approvati dalla direzione di rete, figuravano gli scandali di Ben Johnson, il doping del Bologna campione del 1980, ma non i «misteri» di Italia-Camerun del Mondiale del 1982 in Spagna che videro l'Italia laurearsi per la terza volta campione del mondo». Per Beha, insomma, «Giallo sport» è una trasmissione come tutte le altre. Andrà in onda a tempo debito», ha dichiarato Angelo Guglielmi, mentre la cooperativa «Cinema democratico», ideatrice del programma, afferma in un comunicato: «Fino ad oggi non abbiamo mai subito censure o pressioni né da parte della Rai né dagli ambienti politico-sportivi, mentre, in quanto ideatori e autori del programma siamo ultimando i trattamenti delle varie puntate, come stabilito nel contratto che ci lega a Raitre. Ci è stata assicurata la messa in onda di «Giallo sport» nel corso del '90». Magari in settembre, con il Mondiale alle spalle. Tempi lunghi anche per un altro programma che Oliviero Beha aveva messo in cantiere per Raitre, un «talk-show» sul sesso, la cui messa in onda era prevista per aprile del '90. «Guglielmi mi ha detto che non ci sono i soldi per realizzarlo — ha commentato Beha, — ma a dimostrazione che la sua stima nei miei confronti è immutata, mi ha chiesto di tenere una rubrica nella seconda edizione di «Fluff», il programma di Andrea Barbato. Forse mi fa stare in panchina, perché non vuole rischiare un calo d'ascolto con programmi e conduttori troppo mosci».

ROMA — Marco è un ragazzo padre che vive da solo con sua figlia Giorgia, di cinque anni. Anche Laura ha una figlia e alle spalle un fallimento sentimentale. I due si incontrano e decidono di andare a vivere insieme. La storia d'amore tra questi due giovani, vissuta tra l'autunno del '76 e l'estate del '77 è al centro di «Marco e Laura dieci anni fa», il film-tv proposto in due parti da Raidue oggi e lunedì 20 novembre alle 21.40, diretto da Carlo Tuzi su soggetto e sceneggiatura di Suso Cecchi D'Amico e dello stesso Tuzi. Protagonisti, Christian Vadim, e Mapi Galan. La storia di Marco e Laura e del loro breve amore è una vicenda di sentimenti e al tempo stesso il diario del fallimento di una generazione che aveva sognato di poter sovvertire le regole codificate del vivere insieme. La collocazione temporale del film non è casuale: gli avvenimenti drammatici degli «anni di piombo» sono però visti in filigrana, ruotano attorno ai protagonisti fino a condizionarne l'esistenza, ma non vengono in primo piano. Al centro del film ci sono i sentimenti e le inquietudini di due giovani che per un breve periodo riescono a ricostruire il loro universo emotivo. Attraverso i personaggi che vivono accanto ai protagonisti, Carlo Tuzi descrive così uno dei periodi più difficili della nostra Repubblica, con il distacco che solo lo scorrere del tempo rende possibile. Il terrorismo, la droga, lo smarrimento generazionale sono tuttavia elementi costitutivi del tessuto narrativo del film, che assume così i contorni, come ha detto lo stesso regista di «una commedia amara».

Ma cosa pensa di quegli anni Christian Vadim (figlio del regista Roger e di Catherine Deneuve)? «Proprio niente — dice —. Eravamo troppo piccoli, allora, per ricordarci». Perché il regista ha scelto lei per il ruolo di Marco, il protagonista? «Lui dice perché se parlare bene ai bambini e, siccome nel film sono un ragazzo-padrone che sceglie di vivere insieme a Laura, anche lei ragazza-madre, ci sono molte scene in comune con le piccole». I suoi genitori sono un peso o una marcia in più per la sua carriera? «All'inizio erano un peso, perché ero conosciuto pur essendo uno sconosciuto. La gente parlava di me, e, si sa, parlare male è più divertente. Adesso mi ci sono abituato. Ma il fatto di essere conosciuto non mi aiuta a trovare lavoro». Cosa ha preso dai suoi genitori? «Da mio padre la leggerezza, da mia madre il dieci per cento della sua volontà: che è già una volontà normale». Quali incoraggiamenti o scoraggiamenti riceve da loro? «Mio padre non lo vedo quasi mai. Mia madre mi ha incoraggiato quando ho fatto il caffè-teatro: quel tipo di teatro in cui bisogna fare tutto da soli, dalla regia all'acquisto delle scene. Abbiamo lavorato duro per mettere in scena un pezzo di «Coeur». Di chi è il merito se lei fa l'attore? «Mio padre: se non mi avesse fatto lavorare assieme a lui fatto lavorare assieme a lui in «Parte a sorpresa» a 19 anni, forse oggi farei l'avvocato».



Zanzibar, commedia in un bar

ROMA — Torna su Italia 1 da oggi «Zanzibar», la «situation comedy» interpretata da Davide Riondino, Angela Finocchiaro e Silvio Orlando, che l'emittente del gruppo Fininvest trasmette una prima volta nel settembre dello scorso anno. Le avventure dell'eterogeneo bar, nel quale come nell'omonima isola africana si incontrano culture, sogni ed esperienze diverse di un gruppo di giovani, verranno proposte in ventiquattro episodi di mezz'ora ciascuno, in onda dal lunedì al giovedì alle 22.30. Del cast fanno parte anche Claudio Bisio, Gigio Alberti, Antonio Catania, Cesare Bocci, Karina Huff e Gianni Palladino. Nella foto, Cesare Bocci e Angela Finocchiaro.



7.00 Unomattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Santa Barbara. Telefilm (145).
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo. Con Claudio Lippi.
11.40 Raiuno risponde.
12.00 Cuori senza età. Telefilm.
12.30 La signora in giallo. Telefilm.
13.00 Telegiornale.
14.00 Fantastico Bis.
14.10 Il mondo di Quark. A cura di P. Angela.
15.30 Lunedì sport.
16.00 Bigli! Il pomeriggio dei ragazzi.
17.30 Parola e vita: le radioli.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Santa Barbara. Telefilm (146).
19.10 Pupi Avati presenta: E' proibito ballare. Il giorno del giudizio.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 Terre lontane: emozioni, miti, destini (II). «A TRENTA SECONDI DALLA FINE» (1985). Film.
22.50 Telegiornale.
23.10 Gigliola Cinquetti torna a Verona.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento.
0.15 Mezzanotte e dintorni.



Kelly McGillis, Tom Cruise (Canale 5, 20.30)



7.00 Mr. Magoo. Cartoni.
7.30 Braccio di ferro e company. Cartoni.
8.15 Matinee al cinema. «QUANDO SUONA LA CAMPANA» (1970). Film di guerra. Regia di Paolo Solvay. Con Brad Harris, Brigitte Skay.
9.30 Dse. Dante Alighieri: «La Divina Commedia». Purgatorio, canto XXVIII.
10.00 Sorgente di vita. Rubrica di vita e cultura ebraica.
10.30 Aspettando mezzogiorno.
10.35 Qual è il problema?
10.40 E' nata una stella.
11.15 Peccati di gola.
12.00 Mezzogiorno è... (1.a parte).
13.00 Tg2 Ore Tredici.
13.45 Mezzogiorno è... (2.a parte).
14.15 Capitol (154). Serie Tv.
15.00 Tutti frutti per l'estate di Raidue.
15.50 Lassie. Telefilm.
16.15 Tg2 Flash.
16.20 Lo schermo in casa: «APPARIZIONE» (1944). Film commedia. Con Alida Valli, Amedeo Nazzari, Massimo Girotti, Andreina Pagnani, Paolo Stoppa.
17.40 SpazioLibero: Movimento consumatori.
18.00 Videocomic.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 Miami vice, squadra antidroga. Telefilm.
19.30 Rosso di sera.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo Sport.
20.30 L'ispettore Derrick. Telefilm. «Lena». Con Horst Trapper e Fritz Wepper.
21.35 L'automobile nel 2000. Subire l'emergenza o governare?
21.45 «Marco e Laura dieci anni fa». Sceneggiato. 1.a parte. Con Christian Vadim, Mapi Gafan, Luigi Di Fiore, Raffaele Castria.
23.35 Tg2 Notte. Mete 2.
23.55 Cinema di notte. «RITORNO DALL'ETERNITÀ» (1956). Film drammatico. Regia di John Farrow. Con Robert Ryan, Anita Ekberg, Rod Steiger.



14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Il primo anno di vita (9). Io e la famiglia.
15.00 Psicologia evolutiva. Dall'infanzia all'adolescenza (7).
15.30 Catania, scherma, trofeo Nannino.
15.50 Palermo, atletica leggera, Targa olimpica di cross.
16.10 Torino, triatlon, Coppa del indoor.
16.30 Verona, equitazione, gare internazionali indoor.
17.00 Blob. Cartoni.
17.15 I mostri. Telefilm.
17.45 Geo.
18.45 Tg3 Derby.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Sport regione del lunedì.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da Andrea Barba.
20.30 Un giorno in preda.
22.40 Ars Amanda. Amanda Lear incontra Walter Zenga.
23.10 Tg3 Sera.
23.15 Perestroik. Concerto rock.
22.00 Il processo del lunedì.
23.20 Tg3 Notte.
0.15 20 Anni prima.



Rita Dalla Chiesa (Canale 5, 16.30)

RAIUNO E Biagi va... in galera

Il secondo argomento affrontato da Enzo Biagi nelle sue «Terre lontane» (in onda dalle 20.30 su Raiuno) riguarda l'esperienza carceraria. Secondo il modello già noto, Biagi intreccia le storie di un film («A trenta secondi dalla fine» di Andrzej Konchalowski) con un soggetto di Akira Kurosawa («Il colore del sole») o «Rain man». Qui però il «teenager» in cui si rispecchiano moltissimi giovani in tutto il mondo si trasforma in «divo» generazionale indossando la tuta da pilota di jet. E non di un pilota militare comune, ma dell'asso dell'aviazione americana, il «Top gun» appunto, a cui del resto lo stesso Canale 5 dedica, in chiusura di serata, un servizio giornalistico (alle 22.40). Modellato sulle caratteristiche di «ufficiale e gentiluomo», «Top gun», scorre facile e piacevole: gioventù del mecenatismo della tensione, dell'iniziazione, dell'avventura e della love story con una bella quanto improbabile Kelly McGillis nei panni dell'istitutrice di cui il giovane pilota si invaghisce. Musiche ad effetto, panorami mozzafiato come le acrobazie ad alta quota garantiscono una serata piacevole. Garantiti sono anche i brividi che offre, alle 22.45, Odeon con un altro film recente, quel «From beyond - Terrore dell'ignoto» che molti critici considerano un'opera di «culto» dell'horror degli anni '80. Lo dirige Stuart Gordon, rivelatosi con «Re-animator» e oggi al lavoro su una nuova edizione del «Pozzo e il pendolo» dal romanzo di Edgar Allan Poe.

Reti private

«Top gun» (film e poi inchiesta)

Il film «di punta» della serata è comunque «Top Gun» di Tony Scott, che Canale 5 propone alle 20.30. E' il film che rivela la «stella» di Tom Cruise, attore scoperto da Francis Coppola in «Rusty il selvaggio» e poi applaudito in film come «Il colore del sole» o «Rain man». Qui però il «teenager» in cui si rispecchiano moltissimi giovani in tutto il mondo si trasforma in «divo» generazionale indossando la tuta da pilota di jet. E non di un pilota militare comune, ma dell'asso dell'aviazione americana, il «Top gun» appunto, a cui del resto lo stesso Canale 5 dedica, in chiusura di serata, un servizio giornalistico (alle 22.40). Modellato sulle caratteristiche di «ufficiale e gentiluomo», «Top gun», scorre facile e piacevole: gioventù del mecenatismo della tensione, dell'iniziazione, dell'avventura e della love story con una bella quanto improbabile Kelly McGillis nei panni dell'istitutrice di cui il giovane pilota si invaghisce. Musiche ad effetto, panorami mozzafiato come le acrobazie ad alta quota garantiscono una serata piacevole. Garantiti sono anche i brividi che offre, alle 22.45, Odeon con un altro film recente, quel «From beyond - Terrore dell'ignoto» che molti critici considerano un'opera di «culto» dell'horror degli anni '80. Lo dirige Stuart Gordon, rivelatosi con «Re-animator» e oggi al lavoro su una nuova edizione del «Pozzo e il pendolo» dal romanzo di Edgar Allan Poe.

Canale 5, ore 16.30

Una famiglia chiama don Gelmini

La famiglia Pandini (padre e madre sono tossicodipendenti) torna domani a «Canale 5 per voi», condotta da Rita Dalla Chiesa. Si metteranno in contatto con la comunità «Incontro» di don Pierino Gelmini che ha accolto l'appello dei due Pandini preoccupati per la sorte della loro bambina. In collegamento telefonico lo stesso Gelmini. Ci sarà poi, per problemi più lievi ma altrettanto pressanti (dal suo punto di vista) anche Angela Boselli di Piacenza che ha smarrito il suo cane.

Raitre, ore 23.15

«Perestroik» giovani e musica in Urss

Raitre propone «Perestroik» una missione speciale di «Black and blue» dedicata alle continue trasformazioni politiche e sociali che, giorno dopo giorno, offrono l'immenso pianeta Urss e tutto il blocco comunista dell'Est europeo. Dall'Unione Sovietica giungono immagini inedite e incredibili dei giovani della perestroika: superati di slancio quaranta anni di vuoto, Majakowski si coniuga con Michael Jackson, l'avanguardia al postmoderno in una sintesi sbalorditiva e fino a ora impensabile.

Italia 1, ore 15.30

Ecco qui il «vero» Batman

Da oggi, per sei giorni la settimana (da lunedì a sabato) arriva sui teleschermi di Italia 1 il «vero» Batman, ovvero quello interpretato nel 1966 da Adam West, che segue scrupolosamente le storie a disegni create nel 1939 da Bob Kane. Particolarmente interessante il confronto con il film multimiliardario di Tim Burton, anche perché alcuni personaggi della storia sono interpretati da attori di grande fama. Un esempio per tutti: il «locke» che si vedrà in tv ha i tratti di Cesar Romero. Si comincia dall'infanzia di Bruce Wayne (Adam West ne assume i tratti adolescenziali e si nasconde poi sotto la maschera del vendicatore notturno) quando i suoi genitori vengono barbaramente uccisi.

APPUNTAMENTI

Società dei Concerti serata Novecento

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Politeama Rossetti la Società dei Concerti ospita il complesso olandese Schoenberg Ensemble, diretto da Reimbert de Leeuw. Apriranno la serata due partiture di Anton Webern, la sinfonia n. 21 e il concerto op. 24. Seguirà un'opera particolarmente impegnativa, «Der Daemone» di Hindemith. Nella seconda parte sarà eseguita la composizione «Der Wind» di Schreker e la Kammermusik op. 9 di Schoenberg per 15 strumenti solisti.

Teatro La Contrada

Stagione ragazzi

TRIESTE — Oggi alle 17.30 al Teatro Cristallo la Contrada presenta la VIII Rassegna di Teatro ragazzi «A teatro in compagnia».

Sala Azzurra

Il Saggiamento

TRIESTE — Alla sala Azzurra, nell'ambito del X Festival del Festival, si proietta il film del polacco Krzysztof Kieslowski «Non desiderare la donna d'altri», decima parte del «Decalogo» realizzato da Kieslowski per la televisione.

Sala di via Ananian

Ultimo S. Nicolò

TRIESTE — Nei giorni 17, 18, 24, 25 novembre alle 20.30 e il 19 e 26 novembre alle 16.30 nel teatro di via Ananian i Commedianti del Gruppo Artistico Alabarda presentano «L'ultimo S. Nicolò», due atti di Elisabetta Rigotti, per la regia di Ugo Amodeo. Il testo è ispirato a una vicenda realmente accaduta a Trieste tra il 1898 e il 1901.

Sagra

Serata jazz

GORIZIA — Giovedì alle 22.30, all'Angelo Bleu di Sagra, serata jazz con il «Double M Quartet», formato dalla cantante Mia Znidaric, dal violinista Viado Batista, dal contrabbassista Nino De Gloria e dal pianista Maurizio Nobili.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1995/96. Domani (turno A) e mercoledì (turno S) alle ore 20.30 concerto del Coro del Teatro Verdi. Direttore: L. Meisters, soprano R. Dloné. Musiche di Dvorak, Brahms, Schumann, Schubert.
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1995/96. Conferme e nuovi abbonamenti presso la biglietteria del Teatro. Oggi chiusa.
TEATRO STABILE. POLITEAMA ROSSETTI: mercoledì 15 novembre ore 21 concerto di Gino Paoli. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protina.

SOCIETÀ DEI CONCERTI-POLITEAMA ROSSETTI: Questa sera alle ore 20.30, concerto con la compagnia di musica dello Schoenberg Ensemble. In programma musiche di Webern, Hindemith, Schreker e Schoenberg.
TEATRO STABILE SLOVENO - Gorizia, via Bracc 20. Oggi alle ore 20.30 per il turno di abbonamento A la compagnia del Teatro Cittadino di Lubiana presenta «L'Annunciazione a Maria» di Paul Claudel. Regia di Dusan Makar.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30: «L'ultimo puledro» di Carpiotti e Farquhar, regia di Francesco Macedonio. Ultime repliche.
L'AIACE AL MIGNON. Mercoledì il capolavoro di L. Cavani «Ai di là del bene e del male» con Dominique Sanda, R. Powell e E. Josephson. In grande e sontuoso affresco di fine secolo, la vita di Nietzsche e di Lou Salome e Paul Rea nella loro unione erotica ribattezzata «La Santissima Trinità».

ARISTO. 10.a Festival del Festival. Ore 17, 19.30, 22.15: «L'ultimo puledro» di Carpiotti e Farquhar, regia di Francesco Macedonio. Ultime repliche.
L'AIACE AL MIGNON. Mercoledì il capolavoro di L. Cavani «Ai di là del bene e del male» con Dominique Sanda, R. Powell e E. Josephson. In grande e sontuoso affresco di fine secolo, la vita di Nietzsche e di Lou Salome e Paul Rea nella loro unione erotica ribattezzata «La Santissima Trinità».

ARISTO. 10.a Festival del Festival. Ore 17, 19.30, 22.15: «L'ultimo puledro» di Carpiotti e Farquhar, regia di Francesco Macedonio. Ultime repliche.
L'AIACE AL MIGNON. Mercoledì il capolavoro di L. Cavani «Ai di là del bene e del male» con Dominique Sanda, R. Powell e E. Josephson. In grande e sontuoso affresco di fine secolo, la vita di Nietzsche e di Lou Salome e Paul Rea nella loro unione erotica ribattezzata «La Santissima Trinità».

ARISTO. 10.a Festival del Festival. Ore 17, 19.30, 22.15: «L'ultimo puledro» di Carpiotti e Farquhar, regia di Francesco Macedonio. Ultime repliche.

ARISTO. 10.a Festival del Festival. Ore 17, 19.30, 22.15: «L'ultimo puledro» di Carpiotti e Farquhar, regia di Francesco Macedonio. Ultime repliche.

ARISTO. 10.a Festival del Festival. Ore 17, 19.30, 22.15: «L'ultimo puledro» di Carpiotti e Farquhar, regia di Francesco Macedonio. Ultime repliche.

ARISTO. 10.a Festival del Festival. Ore 17, 19.30, 22.15: «L'ultimo puledro» di Carpiotti e Farquhar, regia di Francesco Macedonio. Ultime repliche.

ARISTO. 10.a Festival del Festival. Ore 17, 19.30, 22.15: «L'ultimo puledro» di Carpiotti e Farquhar, regia di Francesco Macedonio. Ultime repliche.

ARISTO. 10.a Festival del Festival. Ore 17, 19.30, 22.15: «L'ultimo puledro» di Carpiotti e Farquhar, regia di Francesco Macedonio. Ultime repliche.

ARISTO. 10.a Festival del Festival. Ore 17, 19.30, 22.15: «L'ultimo puledro» di Carpiotti e Farquhar, regia di Francesco Macedonio. Ultime repliche.

ARISTO. 10.a Festival del Festival. Ore 17, 19.30, 22.15: «L'ultimo puledro» di Carpiotti e Farquhar, regia di Francesco Macedonio. Ultime repliche.

ARISTO. 10.a Festival del Festival. Ore 17, 19.30, 22.15: «L'ultimo puledro» di Carpiotti e Farquhar, regia di Francesco Macedonio. Ultime repliche.

ARISTO. 10.a Festival del Festival. Ore 17, 19.30, 22.15: «L'ultimo puledro» di Carpiotti e Farquhar, regia di Francesco Macedonio. Ultime repliche.

ARISTO. 10.a Festival del Festival. Ore 17, 19.30, 22.15: «L'ultimo puledro» di Carpiotti e Farquhar, regia di Francesco Macedonio. Ultime repliche.

ARISTO. 10.a Festival del Festival. Ore 17, 19.30, 22.15: «L'ultimo puledro» di Carpiotti e Farquhar, regia di Francesco Macedonio. Ultime repliche.

ARISTO. 10.a Festival del Festival. Ore 17, 19.30, 22.15: «L'ultimo puledro» di Carpiotti e Farquhar, regia di Francesco Macedonio. Ultime repliche.

ARISTO. 10.a Festival del Festival. Ore 17, 19.30, 22.15: «L'ultimo puledro» di Carpiotti e Farquhar, regia di Francesco Macedonio. Ultime repliche.

ARISTO. 10.a Festival del Festival. Ore 17, 19.30, 22.15: «L'ultimo puledro» di Carpiotti e Farquhar, regia di Francesco Macedonio. Ultime repliche.

ARISTO. 10.a Festival del Festival. Ore 17, 19.30, 22.15: «L'ultimo puledro» di Carpiotti e Farquhar, regia di Francesco Macedonio. Ultime repliche.

ARISTO. 10.a Festival del Festival. Ore 17, 19.30, 22.15: «L'ultimo puledro» di Carpiotti e Farquhar, regia di Francesco Macedonio. Ultime repliche.

ARISTO. 10.a Festival del Festival. Ore 17, 19.30, 22.15: «L'ultimo puledro» di Carpiotti e Farquhar, regia di Francesco Macedonio. Ultime repliche.

ARISTO. 10.a Festival del Festival. Ore 17, 19.30, 22.15: «L'ultimo puledro» di Carpiotti e Farquhar, regia di Francesco Macedonio. Ultime repliche.

ARISTO. 10.a Festival del Festival. Ore 17, 19.30, 22.15: «L'ultimo puledro» di Carpiotti e Farquhar, regia di Francesco Macedonio. Ultime repliche.

ARISTO. 10.a Festival del Festival. Ore 17, 19.30, 22.15: «L'ultimo puledro» di Carpiotti e Farquhar, regia di Francesco Macedonio. Ultime repliche.

ARISTO. 10.a Festival del Festival. Ore 17, 19.30, 22.15: «L'ultimo puledro» di Carpiotti e Farquhar, regia di Francesco Macedonio. Ultime repliche.

ARISTO. 10.a Festival del Festival. Ore 17, 19.30, 22.15: «L'ultimo puledro» di Carpiotti e Farquhar, regia di Francesco Macedonio. Ultime repliche.

ARISTO. 10.a Festival del Festival. Ore 17, 19.30, 22.15: «L'ultimo puledro» di Carpiotti e Farquhar, regia di Francesco Macedonio. Ultime repliche.

ARISTO. 10.a Festival del Festival. Ore 17, 19.30, 22.15: «L'ultimo puledro» di Carpiotti e Farquhar, regia di Francesco Macedonio. Ultime repliche.

ARISTO. 10.a Festival del Festival. Ore 17, 19.30, 22.15: «L'ultimo puledro» di Carpiotti e Farquhar, regia di Francesco Macedonio. Ultime repliche.

ARISTO. 10.a Festival del Festival. Ore 17, 19.30, 22.15: «L'ultimo puledro» di Carpiotti e Farquhar, regia di Francesco Macedonio. Ultime repliche.

ARISTO. 10.a Festival del Festival. Ore 17, 19.30, 22.15: «L'ultimo puledro» di Carpiotti e Farquhar, regia di Francesco Macedonio. Ultime repliche.

ARISTO. 10.a Festival del Festival. Ore 17, 19.30, 22.15: «L'ultimo puledro» di Carpiotti e Farquhar, regia di Francesco Macedonio. Ultime repliche.

ARISTO. 10.a Festival del Festival. Ore 17, 19.30, 22.15: «L'ultimo puledro» di Carpiotti e Farquhar, regia di Francesco Macedonio. Ultime repliche.

ARISTO. 10.a Festival del Festival. Ore 17, 19.30, 22.15: «L'ultimo puledro» di Carpiotti e Farquhar, regia di Francesco Macedonio. Ultime repliche.

ARISTO. 10.a Festival del Festival. Ore 17, 19.30, 22.15: «L'ultimo puledro» di Carpiotti e Farquhar, regia di Francesco Macedonio. Ultime repliche.

ARISTO. 10.a Festival del Festival. Ore 17, 19.30, 22.15: «L'ultimo puledro» di Carpiotti e Farquhar, regia di Francesco Macedonio. Ultime repliche.

ARISTO. 10.a Festival del Festival. Ore 17, 19.30, 22.15: «L'ultimo puledro» di Carpiotti e Farquhar, regia di Francesco Macedonio. Ultime repliche.

ARISTO. 10.a Festival del Festival. Ore 17, 19.30, 22.15: «L'ultimo puledro» di Carpiotti e Farquhar, regia di Francesco Macedonio. Ultime repliche.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.

6.07: Ondaverde, di Lino Matti; 6.48: Cinque minuti insieme; Incontro di cinema; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Riparlamone con loro; 8.20: Gr1 Sport, fuoricampo; 8.30: Gr1 Speciale; 9. Nantas Salvalaggio conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Sfida alle stelle; 11.30: Dedica alla donna; 12.03: Via Asiago tonda; 13.20: SpazioLibero; 13.45: La diligenzia; 14.03: Angeli; 14.44: Sportello viaggi; 15.03: Tg2; 16: Il Pagine; 17.30: Radiouno jazz; 18.57: Ondaverde camionisti; 19.05: Il pianeta noia; 19.15: Musica sera; piccolo concerto; 19.15: Ascolta, la sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiodio; 20: Cartacarbene; 20.20: Mi racconti una fiaba; 20.30: Radiouno Sera: Viaggio intorno a un calamaro; 21.03: La signora vostra non è invitata, originale radiodiffusione di Loris Barbieri (3.a puntata); 21.33: Il sospetto; Duetto del Prete in «Alessandro Dumas napoletano»; 22.30: La caduta di Costantino; 23.30: sceneggiato di Fabrizio Polacco.

Radiodue

Ondaverdeuno, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30.

11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: Il buongiorno di Radiodue; 7: Bollettino del mare; 8: Lunedì sport; 8.15: Radiodue presenta; 8.45: La famiglia Billo (41). Al termine (9.10 circa): Taglio di terza; 9.34: Un filo d'aria; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr regione, Ondaverde; 12.45: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: «Quer pasticciaccio brutto de via Merulana» di Carlo Emilio Gadda; 15.30: Gr2 Economia, media delle valute, bollettino del mare; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo Giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 Cultura; 19.57: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte; 22.30: Gr2 Radiodue, bollettino del mare; 22.50: Le ore della notte; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studio due: 16, 17, 18, 19, 21 Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: La vostra hit; 19.26, 22.27: Ondaverde; 19.30: Gr2 radiodue; 19.50 Stereodue classic; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02, 23.59: F.M. musica; 21.03: I magnifici dieci, discografia; il D.J. ha scelto per voi; 22.30: Ultime notizie. Chiusura.

Radiotre

Ondaverde, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.

gamma radio che musica!

10.00 Rubrica: Visita medica.

10.30 Quiz: Casa mia.

12.00 Quiz: Bis, conduce Mike Bongiorno.

12.40 Il pranzo è servito.

13.30 Quiz: Cari genitori.

14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.

15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.

15.30 Rubrica: Cerco e offro.

16.00 Rubrica: Visita medica.

16.30 News: Canale 5 per voi.

17.00 Quiz: Doppio slalom.

17.30 Quiz: Babilonia.

18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.

19.00 Quiz: Il gioco del 9.

19.45 Quiz: Tra moglie e marito.

20.30 Film: «TOP GUN». Con Tom Cruise, Kelly McGillis, Anthony Edwards. Regia di Tony Scott. (Usa 1986). Avventura.

22.40 Speciale «Dossier Top Gun».

23.30 Maurizio Costanzo Show.

1.20 Rubrica: Sogni d'oro, con Fiorella Pierobon.

1.30 Telegiornale: Petrocelli.

2.30 Lou Grant.

STEREONOTTE

Notte radio italiana. 23.31: Dove si suona, punto d'incontro tra Italia e Europa, a cura di C. Baracchini e L. Bizzari;

0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italiani graffiati; 2.06: Canzoni nel tempo; 2.36: Applausi a...;

3.06: Dedicata a te; 3.36: La vita in allegria; 4.06: Fonografia italiana; 4.36: Solisti celebri; 5.33: La finestra sul golfo; 5.40: Per un buon giorno; 6.45: Il giornale dall'Italia, ondiverde notte.

Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In In-

glese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

6: Preludio; 7: Concerto del mattino (1.a parte); 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (II parte); 10: Il filo di Arianna; 10.45: Concerto del mattino (III.a parte); 12: Pomeriggio musicale (II.a parte); 14: Succede in Europa; 14.33: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Pomeriggio musicale (III.a parte); 15.45: Orione; 17.30: I nuovi protagonisti: una mano ai giovani; 17.50: Scatola sonora (I.a parte); 19: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (II.a parte); 20.30: XXII Stagione dei concerti «Euroradio» 1989-90. Nell'intervallo (ore 21.15 circa) Giornale Radio Tre: (ore 21.30 circa): Libri novità; 22.35: Voci di guerra; 23.20: Blue note; 23.58: Chiusura.

I VIAGGI DEL PICCOLO

Capodanno negli Usa

A San Francisco, Las Vegas, New York, Los Angeles

26 dicembre, martedì - Trieste/Roma/San Francisco. Ritorno dei partecipanti presso l'aeroporto di Trieste e partenza con volo Alitalia per Roma Fiumicino. Arrivo e continuazione del volo Twa per New York. Cambio volo e prosecuzione per San Francisco.

27 dicembre, mercoledì - San Francisco. La mattinata sarà interamente dedicata al giro della città vecchia, dal porticciolo dei pescatori al pittoresco quartiere cinese dove risiede la più grande comunità cinese fuori della Cina, fino a Nob Hill. Pomeriggio libero a disposizione.

28 dicembre, giovedì - San Francisco. Al mattino si effettuerà l'escursione a Muir Woods, la foresta delle gigantesche sequoie. Rientro a San Francisco nella tarda mattinata e pomeriggio libero a disposizione.

29 dicembre, venerdì - San Francisco/Morro Bay. Al mattino partenza in pullman attraverso la Silicon Valley. Nel pomeriggio continuazione del viaggio lungo il percorso del famoso «17 miles



Drive», una strada privata tra splendidi boschi, parchi e campi di golf. Si arriverà quindi a Carmel, la sofisticata cittadina che racchiude l'antica missione francescana creata dai conquistatori spagnoli. Al termine della visita continuazione del viaggio per Morro Bay.

30 dicembre, sabato - Morro Bay/Los Angeles. Partenza

in pullman per le suggestive stazioni balneari di Malibù e Santa Barbara e nella tarda mattinata arrivo a Los Angeles. Nel pomeriggio si effettuerà un primo giro della città attraverso Beverly Hills, il teatro cinese, il Rodeo Drive e il Downtown.

31 dicembre, domenica - Los Angeles. Partenza per l'escursione dell'intera giornata a Disneyland per visitare il

magico mondo creato per i bambini e adulti nello spirito e nella memoria di Walt Disney e delle sue indimenticabili creazioni di fantasia. Facoltativamente si potrà partecipare alla serata di gala per festeggiare la fine dell'anno.

1.º gennaio, lunedì - Los Angeles/Las Vegas. In mattina-

ta partenza per Barstow e Galico Goot Town alla volta di Las Vegas. Arrivo nel pomeriggio e resto della giornata libero.

2 gennaio, martedì - Las Vegas. Giornata libera.

3 gennaio, mercoledì - Las Vegas/New York. Partenza con volo di linea Twa per New York. Arrivo e pomeriggio libero.

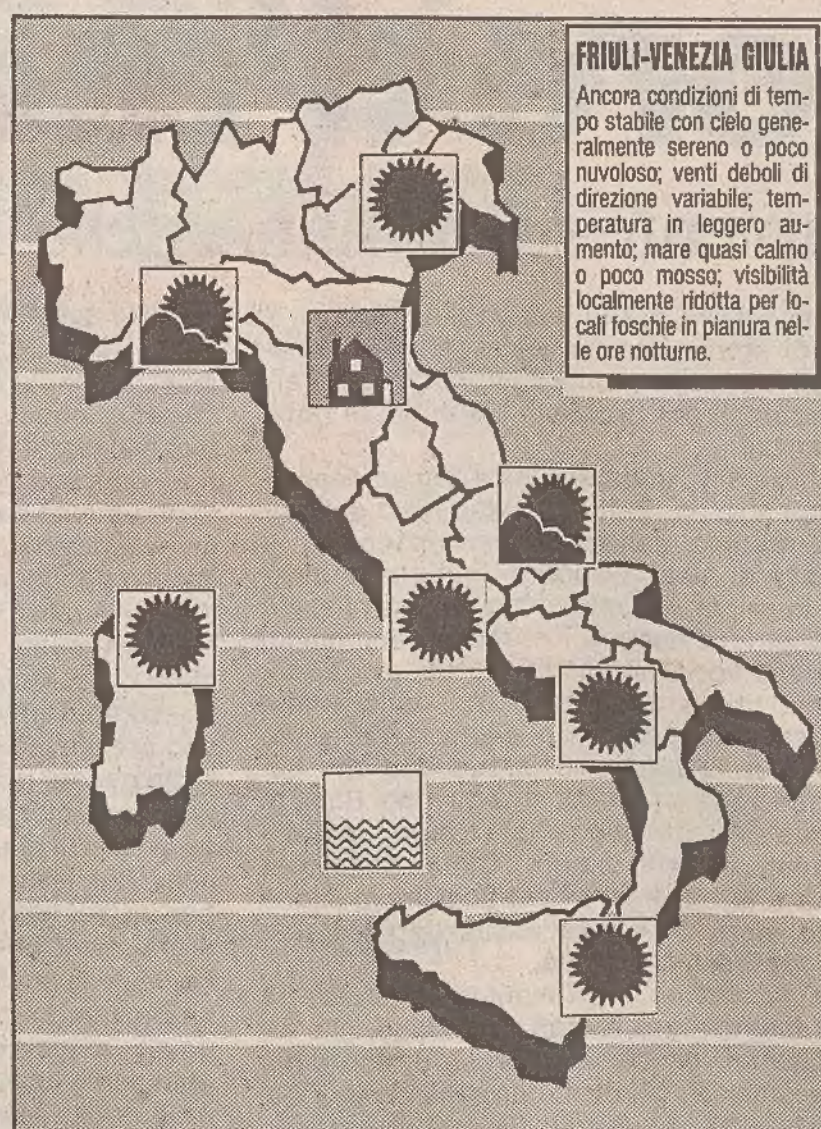
4 gennaio, giovedì - New York. Al mattino giro della città in pullman con guida. Si percorreranno le arterie più importanti della metropoli americana attraverso i punti di maggior interesse. Pomeriggio libero.

5 gennaio, venerdì - New York. Giornata libera.

6 gennaio, sabato - New York. Ultima giornata da trascorrere nell'affascinante metropoli americana. Nel pomeriggio trasferimento in aeroporto in tempo per partire con volo Twa per Roma Fiumicino.

7 gennaio, domenica - Roma/Trieste. Arrivo a Roma Fiumicino e continuazione con volo Alitalia per Trieste.

IL TEMPO IN ITALIA



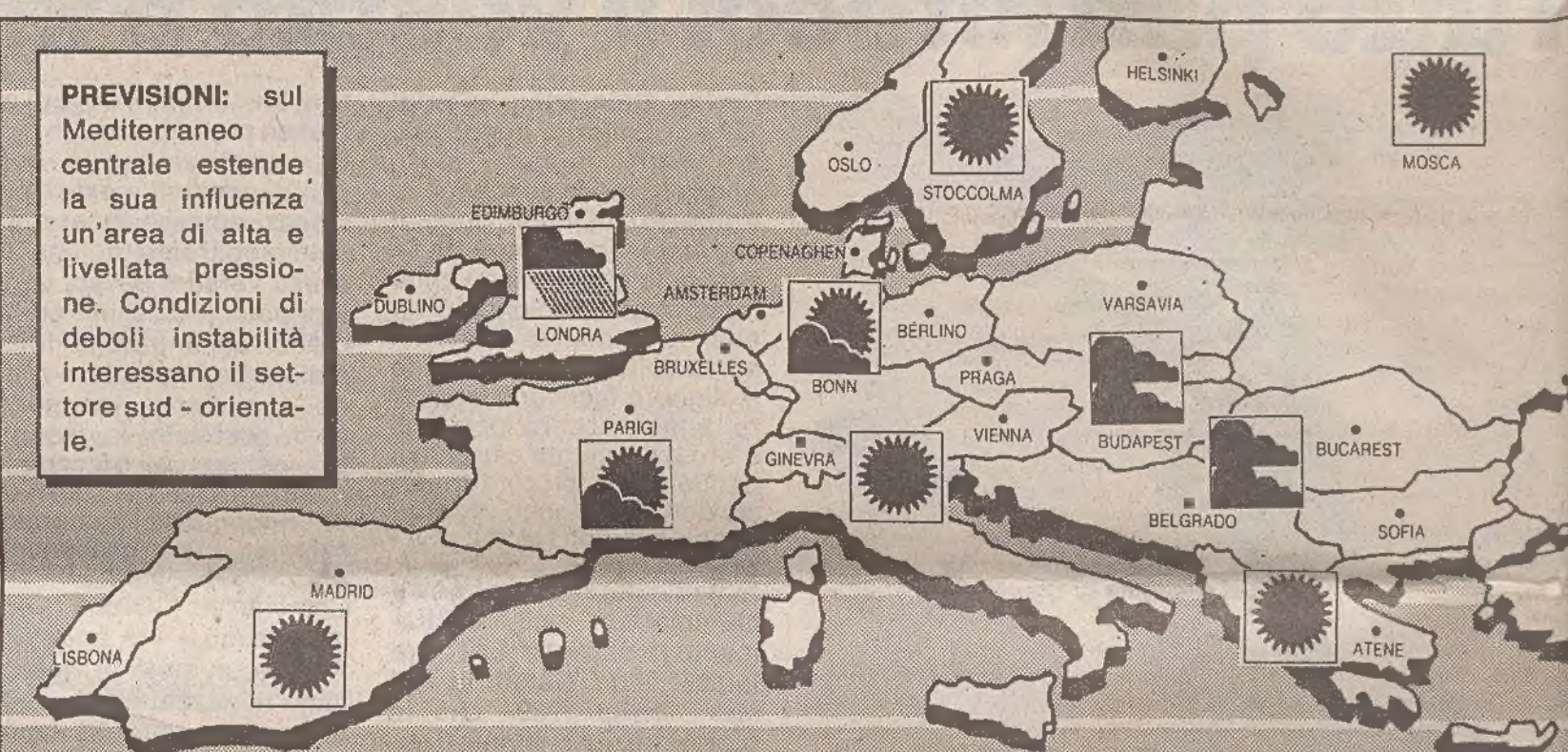
LUNEDÌ 13 NOVEMBRE 1989 S. DIEGO
Il sole sorge alle 7.02 e tramonta alle 16.17
La luna leva alle 16.18 e cala alle 7.26

Temperature minime e massime in Italia					
TRIESTE	8,8	14,7	PORDENONE	1	1
GORIZIA	6,5	14	UDINE	3	15
Bolzano	-2	13	Catania	9	19
Venezia	3	15	Bologna	1	12
Torino	0	13	Milano	1	6
Firenze	0	17	Genova	10	17
Falconara	6	13	Pisa	1	17
Pescara	4	19	Perugia	6	12
L'Aquila	2	10	Campobasso	5	9
Roma	2	17	Napoli	np	np
Bari	8	15	Palermo	15	19
Reggio C.	12	18	Cagliari	6	19

Al nord, sul medio versante tirrenico, sulla Sardegna e sulla Campania generalmente sereno o poco nuvoloso. Sulle restanti regioni nuvoloso variabile con locali rovesci. Foschie dense e nebbia in banchi in Valpadana e, nottetempo e al primo mattino, nelle valli del centro. Temperature: pressoché stazionarie. Venti: deboli da nord - est con rinforzi al sud. Mari: mossi i bacini meridionali, poco mossi i restanti mari.

Temperature minime e massime nel mondo			
	sereno	15	20
Auckland	sereno	15	20
Bahrein	nuvoloso	22	30
Bangkok	sereno	25	32
Barbados	nuvoloso	22	27
Beirut	nuvoloso	13	19
Bermuda	variabile	23	26
Bogotà	pioggia	7	17
Brisbane	sereno	17	28
Buenos Aires	pioggia	18	23
Il Cairo	sereno	13	24
Calgary	nuvoloso	-8	2
Caracas	variabile	19	27
Chicago	nuvoloso	4	12
Harere	nuvoloso	16	28
L'Avana	variabile	23	31
Hong Kong	sereno	21	25
Honolulu	nuvoloso	20	29
Islamabad	sereno	8	24
Istanbul	sereno	8	15
Giacarta	nuvoloso	24	32
Gesusalemme	variabile	9	18
Johannesburg	nuvoloso	11	23
Kuala Lumpur	pioggia	23	32
Lima	nuvoloso	15	21
Los Angeles	nuvoloso	17	28
Manila	sereno	22	33
La Mecca	nuvoloso	24	36
C. del Messico	variabile	8	19
Miami	nuvoloso	21	26
Montevideo	sereno	14	29
Montréal	pioggia	2	5
Nairobi	sereno	14	22
Nassau	variabile	20	29
Nuova Delhi	sereno	13	30
New York	nuvoloso	5	9
Nicosia	sereno	11	21
Pechino	sereno	-3	6
Perth	sereno	14	22
Rio de Janeiro	nuvoloso	23	30
San Francisco	sereno	11	24
Saul	sereno	24	31
Santiago	sereno	7	25
Seydi	pioggia	8	12
Singapore	pioggia	23	32
Sydney	pioggia	15	20
Taipei	sereno	21	28
Tel Aviv	variabile	16	23
Tokyo	sereno	13	20
Toronto	pioggia	3	7
Vancouver	pioggia	7	15

IN EUROPA



TEMPERATURE			
	1	10	12
Berlino	1	10	12
Lisbona	12	18	18
Madrid	14	19	19
Dubino	7	13	13
Londra	8	16	16
Parigi	4	14	14
Bruxelles	4	13	13
Copenaghen	4	10	10
Oslo	5	11	11
Stoccolma	5	11	11
Bonn	2	12	12
Varsavia	-1	16	16
Amsterdam	4	12	12
Mosca	4	5	5
Atene	12	18	18
Ginevra	1	5	5
Belgrado	1	4	4
Vienna	1	4	4
Bucarest	5	8	8
Budapest	3	10	10
Helsinki	6	7	7

Calendario «I viaggi del Piccolo»

Tour dello Yemen
dal 26-11 al 5-12

Capodanno in Florida
dal 26-12-89 al 7-1-90

Capodanno in California
dal 26-12-89 al 7-1-90

Capodanno in Polinesia
dal 26-12-89 al 9-1-90

Capodanno in Botswana, Zimbabwe e Cascade Victoria
dal 26-12-89 al 9-1-90

Per informazioni e programmi dettagliati rivolgersi a:
- Uvec Viaggi - Trieste, via Muratti 4/D - tel. 040/731451
- Universal Italiana Viaggi - Monfalcone, piazza Unità d'Italia 2 - tel. 0481/410435
- Gego Centro Viaggi - Gorizia, via Contavalle 9 - tel. 0481/33044

DAMA

Due gran bei tiri

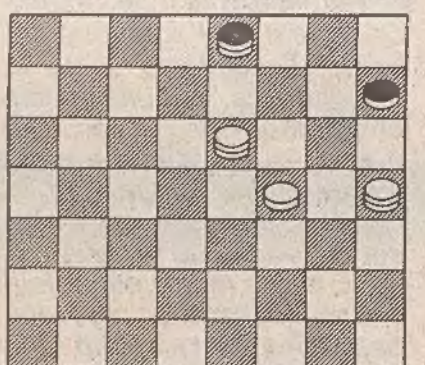
Il «guadagno di mossa» e la «Single Corner»

Rubrica di Sergio Pederzoli

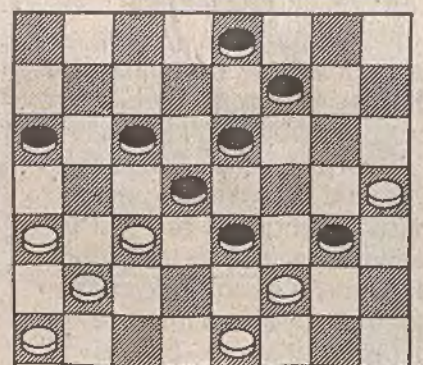
Notizie F.I.D. Ecco all'appuntamento principe dell'anno: il 53° Campionato Italiano Assoluto che prende il via domenica 19 novembre per concludersi sabato 25. Come per l'anno passato teatro delle operazioni è Prato (Fi), ove 24 «big» del damismo nazionale si contenderanno il massimo alloro. Ha confermato la sua partecipazione il campione in

carica Pierluigi Perani di Brescia.

Il gioco. Il «guadagno di mossa» che quasi sempre è decisivo nei finali può talvolta essere ottenuto con mosse sorprendenti che suscitano l'ammirazione unanime dei semplici appassionati e dei più raffinati esperti. Questa non frequente convergenza si realizza nel magnifico studio di Pietro Arigo che apre la nostra rubrica. La partita del «Cambio sulla Diagonale» (la «Single Corner» del gioco inglese) è una vera miniera di gioco. Il «viro» di Birkenshaw che si propone all'attenzione, sia pure dopo una condotta di partita non irreprensibile da parte del Nero, è uno fra i mille che in questo impianto si trovano!



Il Bianco muove e vince



Il Bianco muove e vince

Cambio sulla diagonale. /23-19 10-14/ 19x10 5x14/ 24-20 1-5/ 20-16 5-10/ 22-19 14x23/ 28x19 12-15/ 19x12 8x15/ 32-28 10-14/ 28-23 2-5/ 26-22 15-19/ 22x15

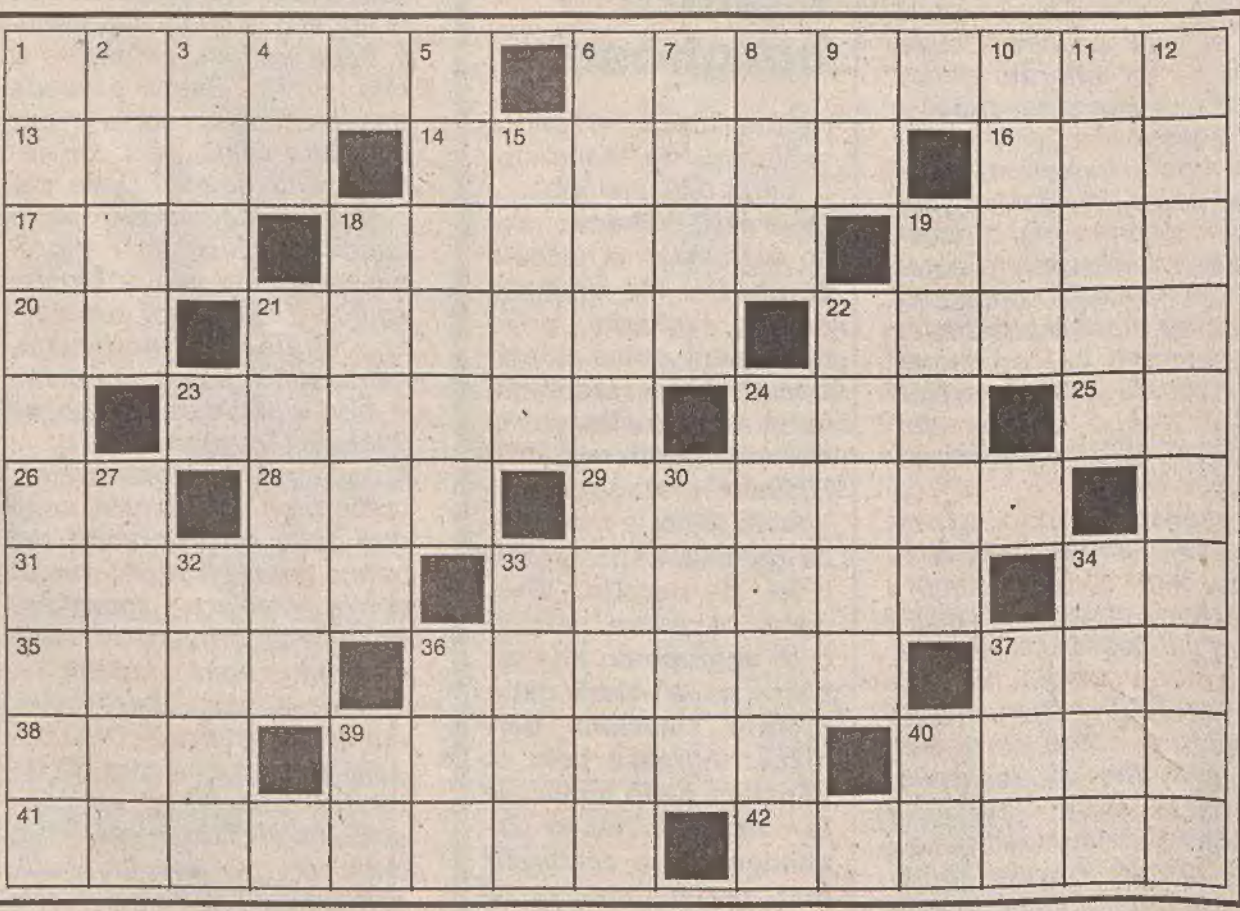
11x20/ 21-17 4-8/ 30-26 8-12/ 26-21 5-10/ 29-26 12-15/ 26-22 6-11/ 22-18 15-19? Puntando sul fatto che il Bianco non ha mosse d'attesa, ma...

SOLUZIONI: Finale: /16-20 32-28/ 15-12/ 8x15/ 11-14/ e vince. Tiro: /17-13/ 10x26/ 25-21/ 19x28/ 31x6 3x10/ 18x4 e il pezzo di vantaggio consente al Bianco di concludere in suo favore.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Pianta grassa tropicale - 6 Passaggio - 13 Noto eresiario - 14 Certi pomodori - 16 Nome dell'attore Skelton - 17 Piccolo difetto - 18 Asso straniero del Napoli - 19 Stella del cinema - 20 Preposizione - 21 Cane alano tedesco - 22 Bobine di filo - 23 Lo sport della Graf - 24 Società per azioni - 25 Enna - 26 Testa di ghiro - 28 Il patriarca dell'arca - 29 Serpente velenoso - 31 Città e golfo del Mar Rosso - 32 Non frazionata - 34 Il Bano cantante - 35 Ispidi - 36 Gigi, allenatore della Roma - 37 Le ha la fantasia - 38 Rete del tennis - 39 Come gli occhi dei morti - 40 Lo Stato con Teheran - 41 Forte simpatia - 42 La polvere per il bucato...

VERTICALI: 1 Imbianca i tessuti - 2 Superficie - 3 Questo - 4 Torino - 5 Misura... a mani aperte - 6 Il nome della Martines di «Fantastico» - 7 Quiete - 8



Somma di anni - 9 Prefisso iterativo - 10 Cozzo - 11 Effettivo - 12 Ormone delle ghiandole surrenali - 15 Monti della Sicilia centrale - 16 Imbarcazione stretta e lunga - 19 Famosa

quella di Damocle - 21 Si cariano - 22 Le formano i serpenti - 24 Sorta, varietà - 27 Dimora di odalische - 30 Gabbie per polli - 32 Dieci in un chilo - 33

Incontri vocalici senza elisioni - 34 Nome dell'attore Ladd - 36 Nome del musicista Ortolani - 37 Pianta saponaria - 39 A voi - 40 Il sottoscritto.

REBUS (6, 5, 7)



(Favolino)
(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

SOLUZIONI DI IERI:

Indovinello: l'attaccapanni
Indovinello: il baffo

Cruciverba

ESTASI POMPEI E
QUANT CARTER D N
UBITICINO SEDIE
O MILANI PADOVA
DOCILE MARINA
VANO ASSOLO ANI
ITARIANO MARIE
TOTALE TIMORE L
TROTA SICARI IL
IERI CENARE NEVA

L'OROSCOPO

Ariete 21/3 20/4

Giornata decisamente propizia per gli affetti: ore dolcissime vi attendono, non negativi, saprete trovare il tempo per far contento il cuore. Sul lavoro quasi normale routine, negli affari discrete chances di concludere buoni contratti. Nel campo della salute: consigliabile studiare una dieta appropriata.

Toro 21/4 20/5

In primissimo piano, oggi, le questioni strettamente personali, tipo i rapporti genitori-figli e viceversa. Non siate superficiali, sappiate valutare con sensibilità quelli che sono i «problemi», veri o presunti, dei singoli. Trovate una risposta per tutti, non trascurate nessuno. Sul lavoro discrete soddisfazioni.

Gemelli 21/5 20/6

Le stelle oggi vi sorridono particolarmente per tutto ciò che riguarda il settore professionale. Le vostre iniziative saranno ben viste e facilmente accolte: datevi da fare, il momento è davvero favorevole. Meno entusiasmante, anche se tutt'altro che deludente, il settore amore: siate accorti e diplomatici.

Cancro 21/6 21/7

Giornata che vede favoriti i contatti, soprattutto con gente che «viene da lontano». Non occorre che siano stranieri, basterà che siano persone che non hanno solitamente a che fare col vostro solito ambiente. Nel campo degli affetti della schiarita per chi aveva problemi, ore dolcissime per tutti gli altri.

Leone 22/7 23/8

Le stelle vi promettono una giornata stimolante ma impegnativa. Dovrete dimostrare quel che valete, ma non con le parole, bensì con i fatti. Chi ha l'idea chiara non fatterà in questa impresa, ma chi vaglia nella nebbia avrà le sue belle gatte da pelare. Fortuna al gioco: forza coi Totò e lotterie varie!

Vergine 24/8 22/9

Giornata di una certa pesantezza, dopo una mattinata che sembrava invece spargere a rapidi risultati che invece spariranno come neve al sole. Tuttavia non dovete contrariarvi, perché in effetti nulla risulterà compromesso: prestissimo avrete ciò che vi preme. Una telefonata vi porterà serenità. Salute OK.

Bilancia 23/9 22/10

Oggi favorito in particolare il settore economico-finanziario. Agisca senza timori chi ha in animo investimenti acquisiti di una certa importanza. In campo sentimentale qualche atto e basso d'amore, con facili arrabbiature che però un semplice sorriso riuscirà a cancellare. Davvero bene salute e forma.

scorpione 23/10 22/11

Giornata di ottime energie da «investire» in un progetto ambizioso: le stelle vi garantiscono il loro aiuto, per cui la buona riuscita dovrebbe essere scontata. In ogni caso vi conviene essere onesti: oggi o mai più. Anche in campo sentimentale l'atmosfera è di quella invitante: forza con le vostre trame!

Sagittario 23/11 21/12

Un traguardo ormai non è più tanto lontano, ma per raggiungerlo occorre un ultimo sforzo e, indispensabile, una migliore organizzazione. Limitate il vostro entusiasmo e costringetevi a stilare un programma preciso, senza trascurare neppure un dettaglio. Il cielo vi sorride: solo baci e carezze!

Capricorno 22/12 20/1

Giornata produttiva ma un po' pesante. Troppi obiettivi vi stimolano, ma tutti non potete arrivare: fate la scelta o rischiarete una dannosa dispersione. Intanto, non trascurate il partner o avrete una nuova grana da affrontare. La salute è buona, ma le vostre ossa richiedono qualche riguardo.

Acquario 21/1 19/2

Buone novità in vista per voi: sul lavoro quasi certo un cambiamento che, più o meno direttamente, vi vedrà coinvolti. Dopo un attimo di disorientamento vi renderete conto che sarà stato a vostro vantaggio. Buone notizie o piacevoli sorprese nel campo degli affetti, amicizie comprese. Salute e forma OK.

Pesci 20/2 20/3

Qualche contrattacco,arvi la giornata non così gradevole da... rima, anzi... natali non latano... di... da... sapete... biate abbastanza... e non... accolate... sorridere... fine... per... esser... petteggiare... coinvolti. Chi ve lo... ant... salute in netta ripresa, forme... migliorate.

gamma radio che musica!

Gli orari degli aerei

RONCHI-MILANO		ROMA- RONCHI		RONCHI-VIENNA		RONCHI-LONDRA	
07.05	07.55	09.30	10.40	08.50	10.10	Domenica 12	11.55
15.15	16.05	14.00	15.10			Giovedì 16	12.55
MILANO- RONCHI		RONCHI-MONACO		VIENNA- RONCHI			
13.40	14.30	06.20	07.35	10.50	12.10		
21.40	22.30	14.05	15.30				
RONCHI- ROMA		MONACO- RONCHI		RONCHI- BUDAPEST			
07.30	08.40	12.25	13.40	06.00	07.00		
11.30	12.40	21.30	22.50				
16.00	17.10	21.15	22.35				
19.00	20.10						
RONCHI-FIRENZE		FIRENZE- RONCHI		BUDAPEST- RONCHI			
12.40	13.40	07.20	08.20	20.45	22.00		

TRANSFERT
SOLO SU VOLI NAZIONALI

Da Trieste
Stazione Fs 1.30 prima
Per Budapest ore 4.40
Per Vienna 1.30 prima
Per Londra 2 ore prima

Da Udine
P.zza Venerio 8 1.30 prima

Da Gorizia
Via Diaz 4 1.05 prima

Da Pordenone
V. S. Caterina 5 2 ore prima

(*) mercoledì, venerdì e domenica
(a) esclusa domenica
(b) escluso sabato
(c) lunedì e venerdì
(d) domenica e giovedì
(e) escluso sabato e domenica
(f) solo domenica

La pubblicità è notizia

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale S.p.A.

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/520137